Agenzia Nazionale per l'amministrazione
e la destinazione dei beni sequestrati
e confiscati alla criminalità organizzata



Dalla Confisca dei Beni alla Legalità Percepibile

Viaggio dell'ANBSC

Biennio 2015/2016

Indice dei contenuti

Relazione al Ministro dell'Interno On.le Marco Minniti e al Ministro della Giustizia On.le Andrea Orlando sull'attività dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata biennio 2015 - 2016.
- Direttore ANBSC Prefetto *Umberto Postiglione* Pag.4

Premessa ... Pag.04
1. Le principali iniziative nel biennio 2015-2016 ... Pag.05
   1.1. Reingegnerizzazione dei processi di gestione e destinazione dei beni confiscati ... Pag.05
   1.2. Prospettive per il 2017 ... Pag.17
   1.3. Attività legislativa relativa alla riforma del Codice Antimafia ... Pag.17
   1.4. Il Piano nazionale di riforma (DEF 2015), lo studio preliminare per un Piano di azione beni Confiscati e Coesione Territoriale, le previsioni delle leggi di bilancio ... Pag.17
2. La Programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020 ... Pag.21
   2.1. Piano di rafforzamento dell'Agenzia ... Pag.21
   2.2. Piano Open Data ... Pag.21
   2.3. Potenziamento nuclei di Supporto delle Prefetture ... Pag.23
   2.4. La definizione delle linee guida in materia di amministrazione e destinazione dei beni ... Pag.24
3. Protocolli di intesa sottoscritti nel periodo di riferimento ... Pag.25
   3.1. Agenzia delle Entrate ... Pag.25
   3.2. Beni culturali ... Pag.26
   3.3. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ... Pag.26
   3.4. Politiche agricole ... Pag.27
   3.5. Unioncamere ... Pag.28
4. La piattaforma OpenRe.G.I.O ... Pag.29
5. Il sistema Hermon ... Pag.30
6. L'attività amministrativa di recupero coattivo delle indennità di abusiva occupazione ... Pag.32
   6.1. L'ammontare delle cifre messe a ruolo ... Pag.34
   6.2. Le cartelle esattoriali emesse ... Pag.34
7. La formazione erogata al personale interno dell'Agenzia ... Pag.35
   7.1. I valori economici della gestione dei beni confiscati ... Pag.36
   7.2. Attività connesse direttamente con la gestione dei beni confiscati ... Pag.36
8. Attività connesse al funzionamento dell'Agenzia ... Pag.37
9. Le criticità ancora in essere ... Pag.38
   9.1. I regolamenti attuativi previsti dall'art. 113 del codice antimafia ... Pag.38

AN
BSC

Relazione Attività 2015-2016

Relazione al Ministro dell'Interno On.le Marco Minniti e al Ministro della Giustizia On.le Andrea Orlando sull'attività dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata biennio 2015 - 2016. - Direttore ANBSC Prefetto *Umberto Postiglione*

Premessa

La relazione sull'attività svolta negli anni 2013 e 2014, si concludeva con un accenno ad alcune iniziative volte ad incrementare la capacità operativa dell'Agenzia, impostate nel corso dell'anno 2015.

Il presente documento, che dà conto dell'attività dell'Agenzia negli anni 2015 e 2016, nel darne puntuale illustrazione intende soprattutto evidenziare la dimensione inter-istituzionale dello sforzo proteso alla valorizzazione dei beni confiscati.

Tale dimensione inter-istituzionale è ovviamente costituita dagli impegni convergenti verso la soluzione dei bisogni amministrativo-gestionali dei beni confiscati; impegni che, per un verso coinvolgono le amministrazioni che hanno competenze utili a sostenere l'Agenzia nella sua attività, e che, per un altro verso fanno capo alle amministrazioni destinatarie dei beni confiscati. Si tratta di soggetti tutti pubblici che devono costantemente seguire e valorizzare i beni ricevuti in destinazione, operando nella massima trasparenza; trasparenza che deve caratterizzare anche l'attività di tutti coloro che operano fin dal sequestro sui beni sottratti alla criminalità, organizzata e non, e che ha una componente fondamentale nella affidabilità dei dati concernenti i patrimoni confiscati.

La Corte dei Conti, a tal proposito, con la deliberazione n. 5/2016/G del 23 giugno 2016 intitolata "L'amministrazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e l'attività dell'Agenzia Nazionale (ANBSC)" ed illustrata nell'adunanza a collegi congiunti del 9 giugno 2016, ha ben messo a fuoco la situazione di difficoltà in cui versa il sistema di comunicazione informatica dei dati tra il Ministero della Giustizia e l'Agenzia.
Nella citata deliberazione la Corte ha potuto verificare come dai tribunali arrivino, per via informatica, soltanto parte dei dati concernenti i procedimenti della prevenzione e nulla riguardo ai procedimenti penali. Al momento, infatti, il datato sistema SIPPI, che gestisce le attività delle sezioni delle misure di prevenzione, dalla fine dell'anno 2015 ha ridotto l'invio di dati. Il sistema SIT.MP che rileverà il citato sistema SIPPI, utilizzabile solo nelle regioni ex obiettivo 1 poiché finanziato con i fondi PON Sicurezza 2007-2013 (Sicilia, Calabria, Campania e Puglia), non è ancora completamente avviato in esercizio e di conseguenza non invia informazioni a questa Agenzia.

Per quel che concerne sequestri e confische penali ex art. 12 sexies del DL 306/92 (c.d. Confisca Allargata), le attività di trasmissione dei dati tra il Ministero della Giustizia e questa Agenzia stanno continuando con le consuete modalità che prevedono l'invio degli atti in formato cartaceo (scannerizzati ed inviati per posta elettronica, o in alcuni casi, inviati con plichi postali).

Atteso che i procedimenti penali sono la fonte (in alcune parti del Territorio Nazionale) di un numero sempre più alto di sequestri e confische di competenza di questa Agenzia (in alcune parti del territorio fino ad un terzo del totale), è evidente che la mancata realizzazione del sistema dei collegamenti per gli scambi informativi tra il Ministero della Giustizia e l'ANBSC in ordine a tali procedimenti, provoca ritardi, omissioni, talora errori (sempre possibili sia da parte di chi trasmette che da parte di chi riceve, si pensi ad esempio alla rilevazione dei dati catastali) ed un enorme sovraccarico di lavoro per la già scarna struttura dell'ANBSC.

Relazione Attività 2015-2016

In attesa che il Ministero della Giustizia provveda a realizzare i propri collegamenti con il sistema ReGIO, già attivo e pronto a recepire i dati, questa Agenzia nel corso del 2015 ha provveduto ad avviare un percorso di ulteriore potenziamento della propria offerta di informazioni sui beni confiscati, al fine di offrire più trasparenza e più concrete ed utili informazioni ai soggetti pubblici destinatari dei beni. A tal proposito si rimanda ai paragrafi concernenti il sistema OpenReGIO e ed il piano degli *Open Data.*

Altro percorso utilmente avviato nel periodo di riferimento della presenta relazione, è quello relativo alla approvazione delle Linee Guida in materia di amministrazione, assegnazione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati alle quali è destinato un apposito paragrafo di illustrazione dello stato dell'arte.

Infine, riguardo ai Piani Generali di destinazione dei beni, previsti dal comma 4 dell'art. 112 del codice Antimafia, la destinazione di immobili ai comuni per fronteggiare le situazioni di emergenza abitativa in città come Palermo, Napoli e Reggio Calabria, si è rivelata una scelta vincente, tant'è che si sta pensando di estendere l'iniziativa, mediante Protocolli Operativi Territoriali, a tutte le più popolose città del paese nelle quali sia significativa la presenza di appartamenti colpiti da misure ablatorie e idonei alla peculiare citata destinazione

1. Le principali iniziative nel biennio 2015-2016

1.1. Reingegnerizzazione dei processi di gestione e destinazione dei beni confiscati

Nella presente sezione sono rappresentate organicamente le attività che operativamente hanno raccolto, ed anticipato a dire il vero in molte parti, le prescrizioni indicate dalla corte dei Conti nella Deliberazione 5/2016/G. Per tutte le attività che verranno citate in questa sezione, nel prosieguo della presente relazione verrà dedicato un apposito capitolo.

La richiamate deliberazione nell'individuare criticità relative alla gestione operativa dell'ANBSC ha fornito altresì le seguenti indicazioni da porre in essere:

1. Adozione di atti di indirizzo e linee guida;
2. Incremento delle iniziative di collaborazione con Enti ed associazioni;
3. Potenziamento ANBSC, anche tramite le azioni previste nei DEF;
4. Rivalutazione del ruolo dei Nuclei di supporto presso le Prefetture;
5. Implementazione del sistema informativo Re.G.I.O. al fine di:

    a. Pubblicare degli Open data;
    b. Completare il monitoraggio del patrimonio gestito in termini numerici e di valore;
    c. Ridurre i tempi di destinazione dei beni.

Al fine di aggredire le criticità evidenziate, ma già analizzate e monitorate da parte di questa ANBSC nell'anno 2015, sono già state redatte, nel corso del 2016, **le Linee Guida** e portate all'attenzione del Consiglio Direttivo come più avanti approfondito.

Relazione Attività 2015-2016

Richiamando l'attività inter-istituzionale accennata in premessa, con riferimento all'allargamento dei partner coinvolti nei processi di lavoro dell'Agenzia ed anticipatamente alla convenzione con il Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del turismo più avanti descritta, si evidenziano le intese tra l'ANBSC ed il Segretariato Regionale della Lombardia del MIBAC e con l'università di Pavia, per la realizzazione di un'attività di analisi, studio e valorizzazione del patrimonio artistico di opere d'arte confiscate in Lombardia. Analoga intesa, nel corso del 2015 in Calabria, ha consentito la restituzione alla pubblica fruizione di un ingente numero di opere d'arte, tra cui quadri di Dalì, Fontana, Ligabue, oggi esposte presso il Palazzo della Cultura di Reggio Calabria. I contenuti di tali intese sono stati poi compendiati nella Convenzione sottoscritta il 13 luglio del 2016 tra l'ANBSC e il MIBACT al fine della valorizzazione del patrimonio artistico e culturale confiscato alla criminalità organizzata, in funzione della restituzione dello stesso alla pubblica fruizione.

In merito al suggerito **rafforzamento dell'Agenzia**, si rappresenta che è stato ammesso al finanziamento nel Programma Azione Coesione Complementare al PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 - ASSE 2 - Azione 2.1.1 – il progetto "Intervento di sviluppo delle competenze organizzative e gestionali dell'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata". La stesura del progetto, come meglio specificato nell'apposito paragrafo, è avvenuta in partenariato con l'Agenzia per la Coesione Territoriale e si è in procinto di stipulare la relativa convenzione con l'autorità di Gestione competente per l'inizio delle attività realizzative e l'erogazione dei fondi. Si tratta di un importante programma di potenziamento quantitativo e qualitativo delle risorse umane a disposizione dell'ANBSC che, nel corso del biennio 2017/18, nelle more dell'entrata in vigore del nuovo codice antimafia, doterà l'Agenzia di risorse umane su tre livelli: 50 risorse aggiuntive distribuite sul territorio e distinte fra operatori data entry, professionisti dei rami legale – aziendale - tecnico, altissime professionalità in grado di fornire servizi di due-diligence aziendale per i casi di elevata complessità.

Per quanto riguarda la rivalutazione del ruolo dei **Nuclei di supporto presso le Prefetture**, anche la missione di potenziamento ed efficentamento (a legislazione invariata) della azione dei Nuclei di supporto è stata avviata. È in corso di svolgimento, infatti, un'attività di monitoraggio "tradizionale" basata su richieste di verifiche ai competenti nuclei sul corretto utilizzo dei beni confiscati in ciascuna provincia (sono escluse solo le grandi aree metropolitane, a fronte delle quali il consiglio direttivo si è riservato di elaborare specifici schemi d'intervento e valutazione). È stato elaborato d'intesa con il Dipartimento della P.S. – autorità di gestione del Programma Operativo Nazionale - PON Legalità 2014-2020, inoltre, uno schema di progetto che le Prefetture delle Regioni Obiettivo Convergenza potranno presentare ai fini del potenziamento dei rispettivi Nuclei di supporto (progetto modulare e complementare rispetto a quello di potenziamento dell'ANBSC).

In relazione alla prescritta ***implementazione del sistema ReGIO***, banca dati dell'ANBSC, connessa con Giustizia, al fine di dare una prima mitigazione alle ulteriori criticità individuate nella citata relazione e di migliorare le performance dell'Agenzia, è stata progettata un'estensione web denominata Open ReGIO (www.openregio.it). Open ReGIO estende le capacità del sistema ReGIO con funzionalità di cooperazione via web tra l'Agenzia, i coadiutori, i nuclei di Supporto e gli Enti territoriali, allo scopo di consentire a tutti i partner di interagire in un ambiente controllato. Il progetto è stato avviato nel gennaio del 2016 e il funzionamento, in via sperimentale, varato nel mese di settembre successivo.

Relazione Attività 2015-2016

Per quanto concerne la trasparenza dell'attività dell'ANBSC, nell'attesa dell'avvio e del completamento di un più vasto progetto di realizzazione di un sistema integrato di Open Data relativo ai beni confiscati, finanziato dal PON Legalità 2014-2020 e che vedrà la partecipazione di tutte le amministrazioni a vario titolo interessate alla gestione amministrativa dei beni (Registri camerali, Pubblico Registro automobilistico, Catasto, Conservatorie Immobiliari, AGEA, Equitalia Giustizia), questa ANBSC ha pubblicato, per mezzo della citata piattaforma Open ReGIO, una apposita sezione, denominata *"Infoweb beni confiscati"* dedicata alla fruizione ed al reperimento di dati disaggregati relativi agli immobili ed alle aziende destinati o in gestione.



Figura 1 - la sezione Infoweb beni confiscati

In relazione ai procedimenti di destinazione posti in essere nel biennio in riferimento, si rileva che nel 2015, con 1731 immobili destinati, l'attività ha registrato un considerevole incremento rispetto agli anni precedenti. Trend che si è confermato per l'anno 2016.

Relazione Attività 2015-2016

In relazione ai procedimenti di destinazione posti in essere nel biennio in riferimento, si rileva che nel 2015, con 1731 immobili destinati, l'attività ha registrato un considerevole incremento rispetto agli anni precedenti. Trend che si è confermato per l'anno 2016.



Figura 2 - andamento annuale destinazioni immobili

Relazione Attività 2015-2016

Va precisato che nel corso del 2016, è variata la metodologia di individuazione dei cespiti, in maggiore conformità agli atti giudiziari. In particolare gli immobili vengono ora individuati come singola particella catastale, in ottemperanza peraltro a quanto disposto in sentenza, e non più come singola unità autonoma abitativa. Ai fini del corretto raffronto tra le diverse annualità il dato è rappresentato uniformemente tra i diversi anni considerando per tutto l'intervallo di osservazione le singole unità autonome abitative. Considerando invece le particelle catastali autonome, per gli anni 2015 e 2016 si otterrebbero in realtà **638** immobili destinati nell'anno 2014 e **2.253** per l'anno 2015. È comunque in corso una normalizzazione della banca dati che omogeneizzerà il dato tra le diverse annualità.

Tale incremento del numero di beni destinati è attribuibile, per il biennio 2015-2016, alla determinazione dell'ANBSC nel dare priorità all'individuazione di un insieme di immobili, immediatamente destinabili ed idonei a soddisfare due principali esigenze dei territori di riferimento: le necessità istituzionali ed alloggiative delle Forze di Polizia e il recupero degli immobili confiscati per fronteggiare l'emergenza abitativa, in attuazione del Decreto Interministeriale del Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti e del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 30 gennaio 2015. Tale attività, per la tipologia di destinazione, ha incrementato la percepibilità dell'azione legale di restituzione alla collettività dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

Per quanto attiene le tipologie ***di destinazione degli Immobili***, previste dall'art. 48 comma 3 del D.lgs. 159/2011 (Codice Antimafia) per l'anno 2016, come si può evincere nella sezione statistica di questa relazione che comunque si anticipa qui, il 64% dei cespiti è stato destinato agli Enti locali per finalità sociali, il 23 % ancora agli Enti locali per finalità istituzionali, l'11% mantenuto al patrimonio dello Stato per usi governativi, di ordine pubblico, giustizia. Un elemento di innovazione importante, relativamente alle tipologie di destinazione, è stato il ricorso per la prima volta dall'istituzione dell'Agenzia, alla destinazione al patrimonio dello stato per l'autofinanziamento delle attività dell'Agenzia. Questa particolare fattispecie di destinazione per l'anno 2016 ha riguardato il 2% dei beni destinati.



Figura 4 - andamento annuale destinazioni aziende

Relazione Attività 2015-2016

In considerazione, difatti, del valore di alcuni immobili a vocazione prettamente commerciale e attualmente condotti in locazione per l'esercizio di attività ben avviate, l' Agenzia Nazionale ha considerato la possibilità di applicare la disposizione contenuta alla lettera b) del sopra citato art. 48 comma 3 che prevede che gli immobili confiscati possano essere mantenuti al patrimonio dello Stato e, previa autorizzazione del Ministro dell'interno, utilizzati dall'Agenzia per finalità economiche.

Il successivo comma 4 dello stesso articolo dispone che i proventi derivanti dall'utilizzo dei beni di cui al comma 3, lettera b), affluiscono, al netto delle spese di conservazione ed amministrazione, al Fondo unico giustizia, per essere versati all'apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato e riassegnati allo stato di previsione del Ministero dell'interno al fine di assicurare il potenziamento dell'Agenzia.

La proposta è stata sottoposta alla valutazione del Consiglio Direttivo che ha espresso in merito parere favorevole, disponendo che, ai sensi dell'art. 112 comma 4 lett. d), venga richiesta al Ministro dell'Interno la prevista autorizzazione all'utilizzo per finalità economiche, il quale con provvedimento del 1° marzo 2016 ha poi autorizzato l'utilizzazione da parte dell'ANBSC di n. 14 beni immobili per le finalità previste finalità economiche connesse al potenziamento dell'ANBSC.

Nell'anno 2016 è stata inoltre sperimentata, nell'ambito della destinazione per finalità sociali, la peculiare assegnazione prevista dal comma 3 dell'articolo 48 del Codice antimafia il quale prevede che *"I beni non assegnati possono essere utilizzati dagli enti territoriali per finalità di lucro e i relativi proventi devono essere reimpiegati esclusivamente per finalità sociali"*.

Tale assegnazione risponde ad una valorizzazione del patrimonio confiscato in relazione a quegli immobili, a vocazione prettamente commerciale, che sono già sede di attività imprenditoriali e commerciali intimamente connesse con la realtà socio economica del territorio. Tale scelta consente da un lato, tramite la riscossione dei canoni di locazione, il finanziamento delle iniziative sociali individuate dall'Ente territoriale per il contesto di riferimento, dell'altro preserva l'assetto sano e legale dell'attività economica del territorio. Sinergicamente dunque, per due aspetti diversi si compie quell'operazione di restituzione alle collettività territoriali dei patrimoni e dei valori sottratti alla criminalità.

Relazione Attività 2015-2016

L'andamento crescente, riscontrato per le destinazioni dei beni immobili, nel biennio di riferimento ha coinvolto anche la destinazione dei compendi aziendali.



Figura 4 - andamento annuale destinazioni aziende

Relazione Attività 2015-2016

La quasi totalità delle destinazioni è stata finalizzata, nel 2016, alla liquidazione (95%).

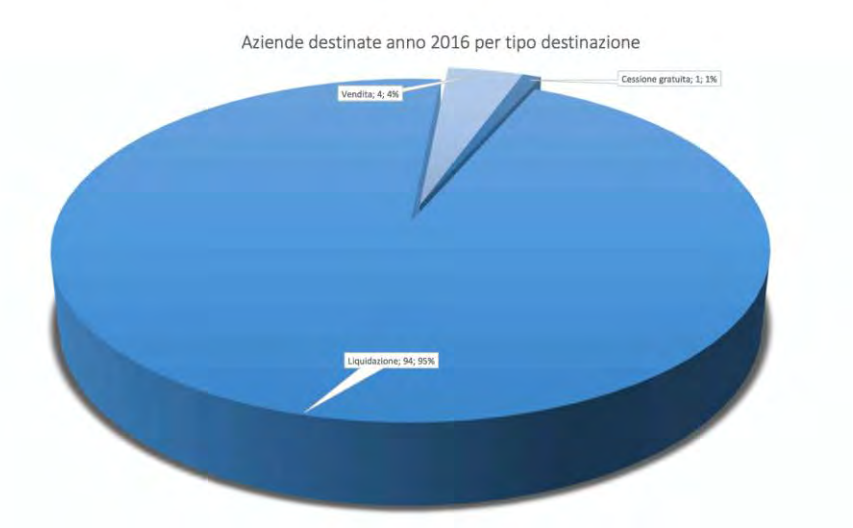


Figura 5 - tipologia di destinazione di aziende per l'anno 2016

Relativamente alle altre fattispecie di destinazioni previste dal Codice Antimafia (affitto e liquidazione), è ancora in corso l'attività di individuazione di un soggetto (società a totale o prevalente capitale pubblico) che ai sensi dell'articolo 113, comma 3 bis del Codice Antimafia espleti le attività finalizzate alla vendita.

L'articolo citato prevede infatti che: *"Per le esigenze connesse alla vendita e alla liquidazione delle aziende e degli altri beni definitivamente confiscati, l'Agenzia può conferire, nei limiti delle disponibilità finanziarie di bilancio, apposito incarico, anche a titolo oneroso, a società a totale o prevalente capitale pubblico. I rapporti tra l'Agenzia e la società incaricata sono disciplinati da un'apposita convenzione che definisce le modalità di svolgimento dell'attività affidata ed ogni aspetto relativo alla rendicontazione e al controllo"*

Nelle more del conferimento dell'incarico, ai fini del miglior orientamento della vendita o dell'affitto, si è preferito concentrarsi sulla liquidazione di quelle aziende che non più produttive, gravavano di costi ed oneri non più necessari l'attività di gestione.

Relazione Attività 2015-2016

Un ultimo accenno alle destinazioni dei beni riguarda i beni mobili registrati. Per questi ultimi, il 35% dei beni mobili registrati destinati nel 2016 è stato assegnato alle Forze dell'ordine mentre l'8% è stato destinato al Corpo dei Vigili del Fuoco per le attività di soccorso pubblico, anche connesse alle recenti calamità.

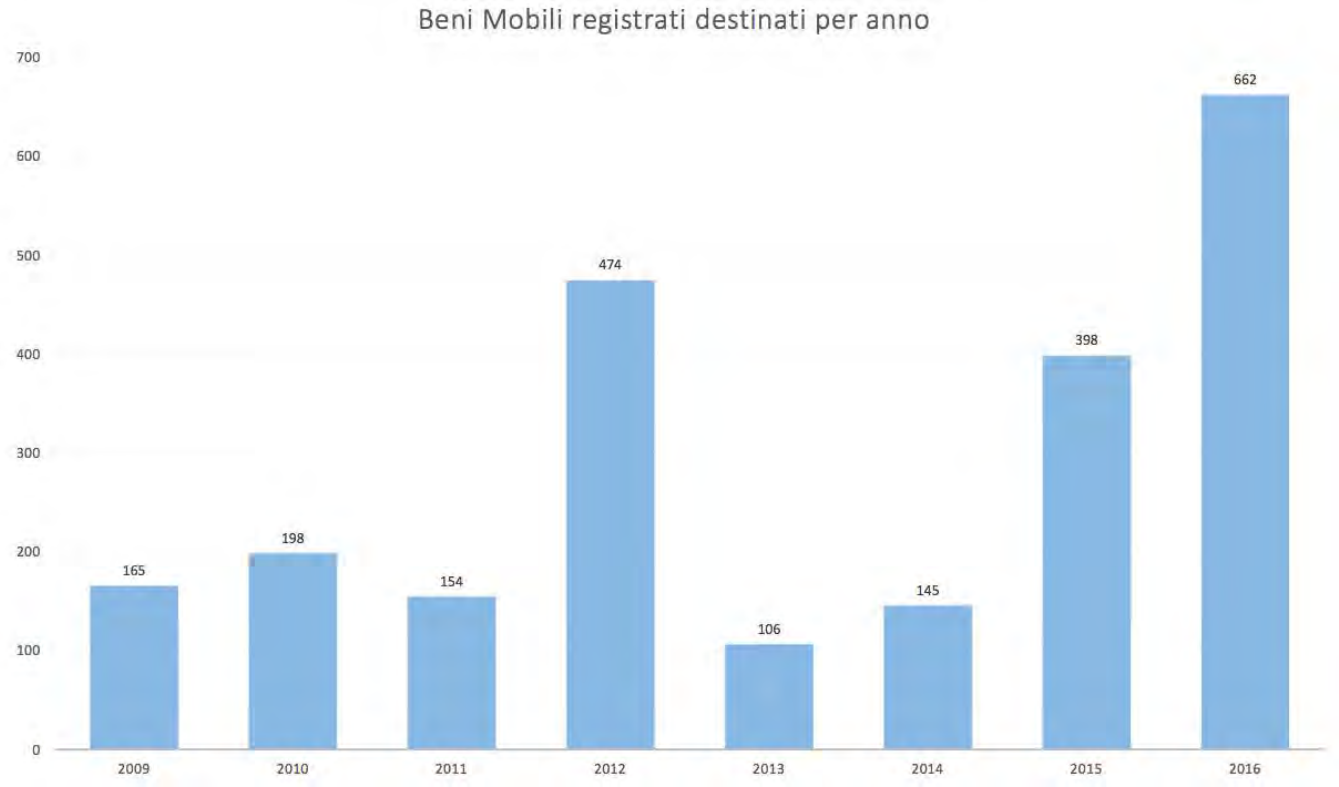


Figura 6 - andamento annuale destinazione beni mobili registrati

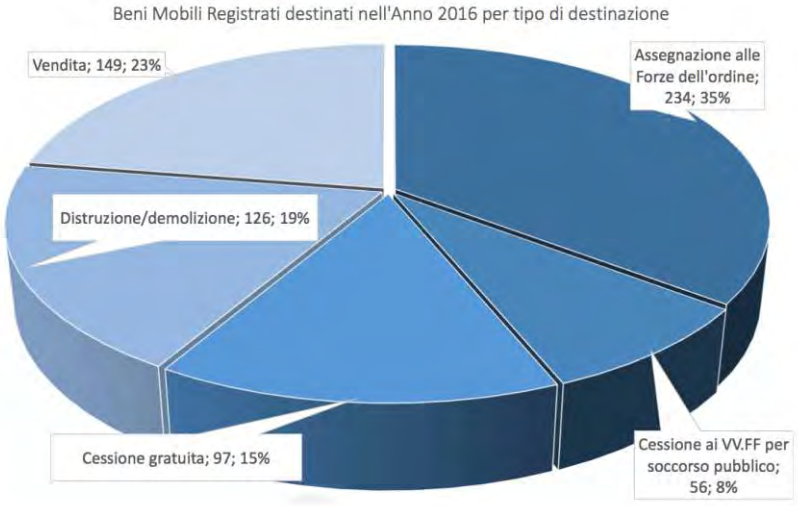


Figura 7 - tipologia di destinazione di beni mobili registrati per l'anno 2016

Relazione Attività 2015-2016

Riguardo, invece, al **patrimonio in gestione**, utilizzando massicciamente il nuovo sistema OpenReGIO, è in corso ormai già dalla seconda metà del 2016 una ricognizione e ri-censimento, in termini di consistenza e valore, del patrimonio in gestione. Gli operatori dell'ANBSC sono intensamente impegnati, con grande spirito di partecipazione va detto, ad inserire in banca dati, ove non presenti, tutte le procedure giudiziarie di competenza pervenute tramite PEC o plico raccomandato.

Allo stato l'ANBSC gestisce sul territorio nazionale, ***alla data del 28 febbraio 2017*** 3.093 procedimenti giudiziari di cui 2.410 relativi a misure di Prevenzione e 684 relative a misure cautelari reali *ex* 12 *sexies* del DL 356/92 (c.d Confisca Penale o allargata) Dei predetti procedimenti in gestione ben 2325 sono nella fase di confisca definitiva.

Tutte le procedure in gestione, ossia con almeno un bene da gestire o destinare, sono presenti sulla banca dati Re.G.I.O. e sulla piattaforma OpenReGIO. Di queste 1636, allo stato, sono state validate e certificate completando la verifica tra i beni che in atti sono oggetto di misura ablativa e sono altresì correttamente e completamente censiti in banca dati, colmando così il gap informativo relativo ai dati analitici non pervenuti dall'Amministrazione della giustizia. Dei 1636 procedimenti validati 576 sono gestite dall'ANBSC con l'ausilio di tecnici (coadiutori). Il resto è gestito direttamente dagli operatori che provvedono anche alle operazioni connesse alla rendicontazione.

Parallelamente all'attività di validazione i dipendenti assegnati alla trattazione operativa (tutti appartenenti alla Direzione Beni Confiscati dell'ANBSC (in numero di 76 allo stato)) stanno provvedendo ad implementare la banca dati, con informazioni più approfondite relative ai beni sequestrati e confiscati, ***sia di tipo analitico che documentale***. Si tratta delle visure catastali acquisite dagli operatori ANBSC o dai Coadiutori dal sistema SISTER dell'Agenzia delle Entrate, della documentazione urbanistica delle perizie di stima o dei valori OMI per la determinazione delle stime economiche dei beni immobili. Si tratta di informazioni essenziali per l'attività amministrativa dell'Agenzia e che nella quasi totalità non pervengono dai tribunali. È solo per mezzo delle stime che possono essere quantificate, ad esempio, le indennità di occupazione o i compensi per i coadiutori dell'Agenzia.

Allo stato risultano censiti nella banca dati, a livello nazionale e alla data del 28 febbraio, 16.696 immobili (fabbricati e terreni), 7.800 beni finanziari, 2078 beni mobili, 7588 beni mobili registrati e 2.492 beni aziendali. Si tratta di numeri tendenzialmente sottostimati, in quanto il completo censimento deve ancora completarsi.

Sono state completate, infatti, le operazioni di verifica e validazione dei dati analitici dei beni delle seguenti regioni: ***Abruzzo, Basilicata, Calabria. Campania, Emilia Romagna, Lazio, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, ossia il 60% della totalità delle Regioni.***

.

Relazione Attività 2015-2016

REGIONE	BENI IMMOBILI IN GESTIONE	DI CUI IN CONFISCA DEFINITIVA
Abruzzo	181	113
Basilicata	43	11
Calabria	2.204	1.167
Campania	1.885	1.432
Emilia romagna	189	105
Lazio	998	606
Marche	30	26
Molise	5	3
Puglia	1.122	660
Sardegna	119	73
Toscana	293	111
Umbria	40	26
Totali	**7.109**	**4.333**

L'opera di censimento procede parallelamente a quella di pubblicazione dei dati. In tal senso nella sezione Infoweb Beni Confiscati della piattaforma OpenReGIO, vengono messi a disposizione per consultazione via web i dati aggiornati in tempo reale, ossia al momento della avvenuta validazione dei provvedimenti ablativi ricevuti allorché gli operatori completano la fase istruttoria di imputazione e verifica degli atti ricevuti. Il dettaglio, per le regioni per le quali si sono conclusi il ri-censimento e la validazione dei procedimenti giudiziari in gestione è di seguito riportato per i beni immobili

Dei 4340 immobili in confisca definitiva, che costituiscono il 61% dei beni in gestione, 530 di questi sono inseriti nelle convocate conferenze di servizio per l'acquisizione delle manifestazioni di interesse.

Per gli altri beni sono in corso le verifiche sull'esistenza di eventuali criticità che possono interferire con la destinazione (occupazione abusiva, fatiscenza, mancanza di conformità urbanistica, confisca pro-quota, mancata verifica dei crediti e approvazione del piano di riparto da parte A.G.) nonché l'acquisizione della documentazione tecnica concernente i fabbricati presso i Comuni.

In relazione alle aziende, oggetto di confisca, con sede legale nelle Regioni per cui è stata completata la ricognizione dei beni in gestione, si forniscono i seguenti dati (relativi alle procedure validate):

REGIONE	AZIENDE IN GESTIONE	DI CUI IN CONFISCA DEFINITIVA
Abruzzo	19	12
Basilicata	3	0
Calabria	310	204
Campania	403	302
Emilia romagna	70	11
Lazio	293	167
Marche	1	1
Molise	0	0
Puglia	146	87
Sardegna	8	3
Toscana	35	25
Umbria	5	3
Totali	**1.293**	**815**

Relazione Attività 2015-2016

In attesa di definire le modalità di vendita delle aziende con patrimoni di elevato valore, questa ANBSC vigila in ordine alla gestione delle Aziende stesse, approvando, ove previsto per legge, i bilanci societari, autorizza inoltre gli amministratori civilistici o i Coadiutori al compimento degli atti di gestione.

Per il dettaglio dei beni in gestione si rinvia alla sezione Dati Statistici.

Allo scopo di mitigare le criticità connesse ai tempi di destinazione degli immobili questa ANBSC ha agito sulla fase endoprocedimentale dell'acquisizione delle manifestazioni d'interesse da parte degli Enti Pubblici, tramite l'istituto della ***Conferenza dei servizi telematica***.

Ai fini della convocazione delle Conferenze di Servizi e per i beni portati all'attenzione del Consiglio Direttivo gli operatori completano l'inserimento dei dati analitici e documentali, validando, oltre la procedura anche il bene di riferimento.

Allo stato sono stati validati n. 1888 beni, quasi esclusivamente immobili, per i quali oltre ai dati analitici, sono stati acquisti anche quelli documentali (visure catastali ed ispezioni ipocatastali, estratti di mappa, foto ed eventuale documentazione tecnica urbanistica fornita dai comuni).

Va appena rappresentato che si è tenuta il 22 novembre una Conferenza di Servizi a Reggio Calabria che ha interessato 162 beni per un valore di circa 19 milioni di euro. La conferenza di servizi indetta a Palermo per il 10 marzo prossimo interessa 365 immobili per un valore di circa 22 milioni di euro, quella che si terrà il 23 marzo presso la Prefettura di Bari tratterà l'acquisizione.

delle manifestazioni d'interesse relative a 170 immobili con un valore stimato di circa 13.000.000,00 di euro.
L'ANBSC ha quindi individuato, come sopra rappresentato, nella conferenza di Servizi telematica, introdotta dal decreto legislativo n. 127 del 2016 lo strumento di razionalizzazione del tempo endoprocedimentale di acquisizione delle manifestazioni d'interesse (massimo 45 giorni). Peraltro lo strumento della conferenza di servizi permette, attraverso l'esame sinergico da parte degli enti, un processo di valorizzazione dei beni secondo le esigenze del territorio. Questa valutazione comparativa dovrebbe ridurre le ipotesi di non utilizzo dei beni da parte degli enti locali con conseguente intervento sostitutivo da parte dell'ANBSC.

Da novembre 2016 sono state indette 7 conferenze di servizi, con la partecipazione dei nuclei di supporto presso le prefetture, che interessano 1097 immobili.

In relazione agli immobili di cui alle conferenze di servizio tenutesi a Reggio Calabria e Trapani sono già state acquisiste le deliberazioni del Consiglio Direttivo per la destinazione e sono in corso le procedure di consegna agli Enti destinatari per i primi e di decretazione per i secondi.

Relazione Attività 2015-2016

1.2. Prospettive per il 2017

Nel corso del 2017 l'ANBSC continuando nell'attività di miglioramento delle performance, curerà:

- L'adozione delle Linee Guida;
- La sottoscrizione di ulteriori Protocolli o Convenzione come ad esempio:
    - Con l'ANCI ai fini, tra l'altro di una più rapida acquisizione della documentazione tecnica degli immobili confiscati e la definizione dell'attività di collaborazione finalizzata alla valorizzazione degli stessi;
    - Con Equitalia Giustizia per la concertazione, in coerenza con il disposto normativo, di modalità e strumenti di cooperazione tesi ad ottimizzare le rispettive attività e la gestione dell'accesso alle risorse finanziarie confiscate messe a disposizione dell'ANBSC;
    - Con la Regione Lombardia, ed altre Regioni nel prosieguo, per la fruizione dei servizi catastali georeferenziati;
    - Con il PRA e la Motorizzazione Civile per la realizzazione e condivisione di processi e strumenti operativi finalizzati alla trascrizione dei provvedimenti giudiziari ed amministrativi nei registri
    - Con con l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) ai fini della condivisione di processi amministrativi e strumenti associati tesi al controllo di gestione delle erogazioni relative a terreni sequestrati e confiscati, alla fornitura all'Agenzia di notizie, dati, ed informazioni specifiche riguardanti i terreni agricoli ed aziende confiscati
- Avanzamento delle attività di monitoraggio del patrimonio confiscato in gestione all'ANBSC e destinato, anche con l'ausilio delle risorse reperite con il progetto di rafforzamento;
- Messa a regime dell'Uso della Conferenza di Servizi Telematica per tutti i beni immobili sul territorio nazionale;

1.3. Attività legislativa relativa alla riforma del Codice Antimafia.

Questa ANBSC ha offerto il proprio attivo contributo, che si auspica fruttuoso, al percorso di riforma del Codice Antimafia, sia attraverso le audizioni da parte della Commissione e sia con la partecipazione alle riunioni operative presso l'Ufficio Legislativo del Ministero dell'Interno, dove si è potuto rappresentare il punto di vista dell'ANBSC sulle questioni più rilevanti del disegno di riforma (competenza e rapporto con le AA.GG., organizzazione/potenziamento ANBSC, destinazione dei beni, ridefinizione di ruolo e funzioni dei Nuclei di supporto presso le Prefetture etc.).

1.4. Il Piano nazionale di riforma (DEF 2015), lo studio preliminare per un Piano di azione beni Confiscati e Coesione Territoriale, le previsioni delle leggi di bilancio.

Già il Programma Nazionale di Riforma del Documento di Economia e Finanza (DEF) 2014 del Ministero dell'Economia e delle Finanze citava, tra le azioni di sicurezza pubblica, la *"necessità di impedire i condizionamenti della criminalità organizzata sui circuiti dell'economia legale e di sostenere il rilancio economico e sociale intensificando la lotta alla corruzione, all'illegalità e al crimine organizzato".*

Relazione Attività 2015-2016

Le risorse potranno essere reperite – precisava il documento – *"attraverso l'impiego dei fondi europei e mediante nuovi processi di gestione e destinazione degli asset sottratti alla criminalità organizzata"*.

Il DEF 2015, nel Piano Nazionale di Riforma (PNR), ha confermato la rilevanza, all'interno della politica nazionale antimafia, del tema dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, attraverso la definizione di una strategia nazionale per la valorizzazione dei beni e delle aziende confiscati, anche auspicandone il *"riutilizzo in termini di welfare e inclusione sociale, di promozione cooperativa e di imprenditorialità giovanile, di tutela del lavoro e nuova occupazione, di sviluppo economico e produttivo"*.

In piena coerenza con quanto stabilito dal PNR sulle tematiche afferenti l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati, il Dipartimento Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'ambito della strategia nazionale di rafforzamento della capacità amministrativa che l'Italia, per prima, tra gli Stati Membri, sta programmando ed attuando in raccordo con la Commissione Europea, attraverso lo strumento dei Piani di Rafforzamento Amministrativo, ha predisposto un documento che ha dato quindi avvio al confronto inter-istituzionale finalizzato alla realizzazione di una Strategia nazionale per i beni confiscati, partendo dall'analisi degli interventi possibili nell'alveo dell'attuazione delle politiche di coesione per il periodo 2014-2020, redigendo uno studio preliminare al "Piano di azione beni confiscati e coesione territoriale".

Lo studio esplicita interventi tesi a determinare *"...un miglioramento di carattere permanente della capacità amministrativa e tecnica con impatto generale sull'attuazione delle politiche settoriali e sull'efficace realizzazione degli investimenti pubblici..."*. Avendo individuato e risolto, a seguito di puntuali analisi di contesto, le criticità rilevate, propone il *"... superamento attraverso la definizione di un insieme di azioni prioritarie finalizzate ad implementare al meglio una policy nazionale per la gestione dei beni e delle aziende confiscate alla criminalità organizzata" ...*, giungendo infine a definire – sovente in modo puntuale – obiettivi, strategie, struttura e risultati attesi.

Il suddetto piano individua, per orientare le attività sopra espresse, i tre obiettivi specifici che seguono:

1. Obiettivo Specifico 1 - Potenziare e qualificare la capacità di gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata da parte dei soggetti preposti (Agenzia nazionale, Tribunali, Ministeri, Prefetture, Regioni, Enti locali, Organizzazioni del terzo settore, etc.) attraverso l'adozione di più efficaci e coerenti modelli e strumenti di *governance* e lo sviluppo delle relative competenze.
2. Obiettivo Specifico 2 - Utilizzare i beni immobili confiscati alla criminalità organizzata per potenziare e qualificare i servizi pubblici per i cittadini e le comunità locali e per creare nuova occupazione, attraverso l'adozione di modelli e strumenti di gestione, definiti a partire dalla valutazione delle buone pratiche fino ad oggi realizzate.
3. Obiettivo Specifico 3 - Accompagnare e sostenere con rapidità la transizione alla legalità delle aziende confiscate alla criminalità organizzata salvaguardando in tal modo l'occupazione dei lavoratori, attraverso l'utilizzazione di un sistema integrato di servizi ed incentivi.

Relazione Attività 2015-2016

Riguardo all'obiettivo specifico 1, gli interventi suggeriti riguardano:

a) Maggiore coinvolgimento della Presidenza del Consiglio e coordinamento tra il Dipartimento per le Politiche di Coesione, l'Agenzia per la Coesione Territoriale, i Ministeri interessati, l'Agenzia Nazionale per i beni confiscati (ANBSC), le Prefetture, le Regioni e gli Enti locali.

b) Rafforzamento dell'ANBSC, sia in termini di organico, con l'acquisizione di ulteriori professionalità adeguate qualitativamente e quantitativamente ai compiti assegnati (conoscitivi e di programmazione, gestionali e amministrativi), che di sviluppo delle competenze e dei servizi offerti, per assicurare, laddove necessario, supporto e assistenza tecnica ai soggetti destinatari e assegnatari dei beni immobili e per valorizzare la funzionalità e la dimensione economica del riutilizzo delle aziende confiscate.

c) Attività di assistenza tecnica rivolta agli Enti locali proprietari dei beni immobili confiscati, anche attraverso azioni di formazione e *capacity building* del personale, finalizzate a migliorare le procedure di assegnazione degli stessi sulla base delle esigenze territoriali e di criteri di trasparenza e meritocrazia.

d) Elaborazione di un modello di *governance* delle aziende confiscate che, partendo da un'analisi dello stato di salute delle stesse (*check up* aziendale), consenta di valutare in maniera attendibile le reali possibilità di sopravvivenza dell'azienda (o l'eventuale necessità di una sua liquidazione) ed elaborare percorsi di risanamento e sviluppo.

e) Definizione e messa a punto di metodologie di intervento utili a supportare gli attori coinvolti nella realizzazione di una Indagine conoscitiva sui beni confiscati nel territorio nazionale, divisa per aree geografiche e per contesti sociali, urbanistici ed economico-produttivi, ai fini dell'ideazione ed implementazione di percorsi di valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

f) Rafforzamento dell'attività istituzionale di raccolta dati, mappatura e diffusione sui beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata in un'ottica di *open data* e di massima trasparenza delle informazioni, realizzazione di un monitoraggio continuo e sistematico, a livello nazionale e territoriale, sul riutilizzo dei beni confiscati, sia dal punto di vista procedurale sia per la verifica della coerenza con i provvedimenti di assegnazione, sul modello Open Coesione; promuovendo pratiche di monitoraggio civico e implementando una piattaforma "Beni confiscati aperti".

g) Promozione di adeguate attività di informazione, animazione e supporto tecnico volte alla creazione e al sostegno di reti tra le Istituzioni e il terzo settore che operino per la gestione dei beni confiscati e allo sviluppo delle necessarie motivazioni e conoscenze per la piena partecipazione ai processi di legalità e di cittadinanza attiva, all'interno dei quali si collocano i processi di partecipazione civica, di progettazione condivisa e di valutazione pubblica per l'utilizzazione e la gestione dei beni confiscati.

h) Potenziamento delle competenze degli amministratori giudiziari, attraverso interventi formativi finalizzati a rafforzare le capacità di gestione pro-attiva e innovativa dei beni immobili e delle aziende confiscate.

i) Sviluppo delle necessarie competenze ed esperienze professionali, a livello territoriale e all'interno delle organizzazioni del volontariato, della cooperazione e del terzo settore, per l'utilizzazione (progettazione, gestione, etc.) dei beni e supporto tecnico ai soggetti pubblici e privati ai quali sono affidati i beni confiscati nelle varie fasi del procedimento "dall'affidamento alla gestione" anche attraverso l'ideazione, la sperimentazione e l'applicazione di modelli e strumenti di innovazione sociale che costituiscono buone pratiche a livello regionale e nazionale.

Relazione Attività 2015-2016

Armonicamente con quanto evidenziato dallo studio preliminare su citato, il Documento di Economia e Finanza 2016, nel Piano Nazionale di Riforma, ha ribadito fortemente l'obiettivo di definire una strategia nazionale di valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, prevedendo che: *"Il processo di valorizzazione passa attraverso uno stretto coordinamento tra le Amministrazioni interessate per assicurare un forte presidio sia nella fase di definizione della strategia nazionale, sia in quella di pianificazione operativa degli interventi, sia nella cruciale fase del monitoraggio e verifica dei risultati. La fase propedeutica, avviata nel 2015 e da completare nel 2016, è quella della definizione della strategia nazionale per la valorizzazione e riutilizzo dei beni sequestrati e confiscati alle mafie, che indicherà le linee direttrici su cui si svilupperà l'azione. Definita la componente strategica, l'azione sarà concentrata, nel corso del 2016, sulla pianificazione degli interventi operativi, attraverso la predisposizione di specifiche proposte progettuali. Tra gli obiettivi principali dell'azione di rafforzamento, figura quello del potenziamento strutturale dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. L'obiettivo finale, nel corso del triennio 2016-2018, è rendere più efficace e strutturale il processo di recupero e valorizzazione dei beni confiscati alle mafie, da destinare a primarie finalità pubbliche e sociali come auspicato dalle Istituzioni comunitarie, salvaguardando imprese e occupazione".*

Tali previsioni programmatiche si sono tradotte, nella legge di stabilità per il 2016 (L. n.208/2015 entrata in vigore il 1 gennaio 2016), nelle disposizioni presenti nei 6 commi, dell' art. 1, che dal nr. 192 arrivano al nr. 198, Nello specifico i commi dal 192 al 194 prevedono interventi per il rafforzamento dell'Agenzia nazionale, e della governance complessiva della gestione e valorizzazione dei beni confiscati, stanziando 5 milioni di euro l'anno per il trienno 2016-2018 da individuarsi nei Programmi Operativi della programmazione 2014-2020 PON legalità e PON Governance. I successivi commi 195-198 prevedono la costituzione di un fondo di garanzia e di un fondo investimenti.

Nel corso del 2016, l'interazione tra il Dipartimento per le Politiche di Coesione, l'Agenzia per la Coesione Territoriale e l'ANBSC, si è concretizzata nell'organizzazione di incontri di condivisione con Ministeri e Regioni per individuare possibili percorsi programmatici attraverso i quali sostenere l'intervento nel settore dei beni immobili e aziendali confiscati attraverso la politica di coesione 2014-2020. L'attività di approfondimento e confronto tra amministrazioni svolta nel corso del 2015 e 2016 è culminata con l'entrata in vigore, l'1 gennaio 2017, della legge di bilancio per il 2017, che al comma 611 dell'art. 1, prevede le seguenti disposizioni:

"Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata provvede alla predisposizione della strategia nazionale per la valorizzazione dei beni e delle aziende confiscati alla criminalità organizzata, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei ministri -- Dipartimento per le politiche di coesione, in coerenza con le indicazioni adottate dal Programma nazionale di riforma contenuto nel Documento di economia e finanza per l'anno 2015 e per l'anno 2016. Il documento di strategia nazionale, con allegati le strategie di area e i relativi piani di azione territoriali, è sottoposto all'approvazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. In coerenza con la strategia nazionale approvata dal CIPE, i soggetti titolari di programmi cofinanziati da fondi strutturali e di investimento europei 2014/2020 pianificano, con le modalità di cui al comma 194 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, specifiche azioni volte alla valorizzazione dei predetti beni e aziende. Entro il 30 settembre di ciascun anno, l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla

valorizzazione dei beni e delle aziende confiscati alla criminalità organizzata, nella quale dà evidenza dei risultati conseguiti e dell'utilizzo delle relative risorse assegnate. I fondi di cui al comma 196 del citato articolo 1 della legge n. 208 del 2015 possono essere incrementati con risorse previste dai Programmi operativi nazionali e regionali cofinanziati dalla Commissione europea 2014/2020, dai programmi operativi complementari di cui alla delibera CIPE 28 gennaio 2015, n. 10, nonché dal Fondo per lo sviluppo e la coesione attraverso i Piani operativi e i Patti per il Sud, previa verifica di coerenza con le priorità e gli obiettivi riportati nei suddetti strumenti"

2. La programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020

2.1. Piano di rafforzamento dell'Agenzia

Con riferimento alle previsioni della legge di stabilità 2016 precedentemente citata, l'Agenzia ha dato corso alle attività necessarie a rafforzare la sua capacità operativa come stabilito dal comma 192 dell'art. 1 che si riporta integralmente: *"Al fine di assicurare l'efficacia e la sostenibilità della strategia nazionale per la valorizzazione dei beni e delle aziende confiscate alla criminalità organizzata ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio analitico sull'utilizzo di tali beni, in coerenza con quanto previsto dal Programma nazionale di riforma contenuto nel Documento di economia e finanza 2015, l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata promuove specifiche azioni di rafforzamento e sviluppo delle competenze, anche interne, necessarie per l'efficace svolgimento delle funzioni istituzionali".*

In tal senso, l'ANBSC ha quindi proposto nell'ambito del Programma Azione Coesione complementare al PON *Governance* e capacità istituzionale 2014-2020, un progetto denominato "Intervento di sviluppo delle competenze organizzative e gestionali dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC)", la cui coerenza con la strategia e gli obiettivi del Piano Operativo Complementare medesimo, già riconosciuta in sede di approvazione dell'iniziativa, è stata successivamente ribadita nell'atto d'attribuzione del finanziamento, che è stato assicurato per l'intero importo proposto, pari ad € 8.309.100,80.

Oggi il progetto, la cui stesura è avvenuta in partenariato con l'Agenzia per la Coesione Territoriale, è in attesa della stipula della convenzione con l'Autorità di Gestione competente, ai fini dell'avvio delle attività realizzative e l'erogazione dei fondi. Esso consiste in un importante programma di potenziamento quantitativo e qualitativo delle risorse umane a disposizione dell'ANBSC che, nel corso del biennio 2017/18, nelle more dell'entrata in vigore del nuovo Codice Antimafia, doterà l'Agenzia di importanti risorse umane, che articoleranno il loro supporto al personale ANBSC su tre livelli di servizio: risorse professionali aggiuntive, facenti riferimento alle diverse sedi dell'Agenzia; professionisti di più alta competenza professionale specifica, nei rami legale, aziendale e tecnico, anch'essi, per la gran parte, con una propria area tematica e territoriale predefinita, ed infine un nucleo coordinato di altissima professionalità in grado di fornire servizi di *due-diligence* aziendale per i casi di elevata complessità.

2.2. Piano Open Data

Come più volte rilevato dagli organismi comunitari e dalle rappresentanze del partenariato socio-economico, il patrimonio informativo relativo alla gestione, alla destinazione e al recupero dei beni confiscati, dovrebbe essere reso pienamente consultabile e riutilizzabile da parte degli attori istituzionali e della società civile.

Relazione Attività 2015-2016

In tal senso, anche a prescindere dalla piena inter-operatività tra le banche dati del Ministero della Giustizia ed i sistemi ANBSC (ReGIO ed OPEN-ReGIO), l'ANBSC intende rafforzare e pubblicare in chiave "open data" (dati aperti) tutto il proprio patrimonio informativo ostensibile, negli anni accumulato dai diversi attori che nel corso delle diverse vigenze legislative detenevano la responsabilità della gestione e/o destinazione dei beni confiscati (Amministratori Giudiziari, Demanio, Prefetture, Agenzia del Demanio, ANBSC).

Il principio dei dati aperti rilasciati dalle Pubbliche Amministrazioni in forme disaggregate, tali da poter essere correlati con altri archivi di dati e liberi da ogni vincolo al riutilizzo, fa parte del più ampio principio dell'amministrazione aperta o *open government*; vale a dire un modello di amministrazione che cerca di rendere procedimenti e decisioni più trasparenti e aperti alla partecipazione dei cittadini.

Coerentemente quindi con i principi dell'open government ed in coerenza anche con le iniziative governative in materia, tra cui, da ultimo, l'Agenda Digitale ed il piano di Crescita Digitale, l'ANBSC sta operando per creare tutte le precondizioni necessarie alla pubblicazione, in formato *open*, di tutte le informazioni relative ai beni confiscati, alla loro destinazione ed al loro riutilizzo.

L'iniziativa, che avrà una fase iniziale riguardante le sole aziende sequestrate e confiscate, perverrà alla sua conclusione (programmata per il 2019), alla pubblicazione in formato *open* di ogni altra informazione riguardante le altri tipologie di beni, quali beni mobili registrati, beni finanziari, beni immobili (fabbricati e terreni), beni mobili di pregio. Ricorrendo al protocollo di intesa stipulato con Unioncamere, la fase relativa alle aziende confiscate sarà realizzata in stretto partenariato tra le due amministrazioni ed Unioncamere assumerà il ruolo di soggetto attuatore/esecutore.

Le attività realizzative cureranno oltre che la composizione e pubblicazione dei dati, anche la definizione di processi e strumenti che coinvolgono tutta la filiera di produzione delle informazioni, a partire dall'adeguamento dei pubblici registri alla necessità di individuare esattamente lo status di bene sequestrato, confiscato o destinato secondo le fattispecie previste dal Codice Antimafia.

L'obiettivo, ambizioso, è quello di fornire al dibattito pubblico, un esaustivo quadro quantitativo e qualitativo dell'azione di contrasto alla criminalità tramite l'aggressione dei patrimoni illegalmente costituiti.

L'intera iniziativa si svolgerà nell'ambito del supporto progettuale e finanziario del PON Legalità 2014/2020 nell'ambito dell'Asse 1 - azione 1.1.2.B, che recependo la strategia nazionale negoziata con l'Unione Europea per l'impiego dei fondi strutturali e le osservazioni pervenute dal partenariato riguardo ai dati relativi ai beni confiscati, si pone l'obiettivo di rafforzare in chiave "*open data*" il patrimonio informativo dell'ANBSC, integrando la piattaforma per la gestione dei procedimenti di destinazione dei patrimoni confiscati (realizzata con la Programmazione 2007/2013) affinché, come già detto, venga favorita la trasparenza e la diffusione delle informazioni, il controllo sociale sui beni confiscati, la collaborazione e la compartecipazione di cittadini e *stakeholder* competenti alle iniziative per il riutilizzo dei dati pubblici.

Relazione Attività 2015-2016

L'iniziativa, oltre alla pur nobile possibilità di conoscere l'azione dello Stato in materia di contrasto alla criminalità, ne consentirà altresì l'incremento dell'efficacia, grazie al miglioramento strutturale nell'aggiornamento dei registri pubblici (registri camerali, PRA, registri immobiliari, circuito bancario e finanziario). Le trascrizioni che per obbligo di legge le autorità pubbliche sono tenute a fare, rappresentano, infatti, l'esecuzione del provvedimento giudiziario di sequestro e confisca. Appare chiaro perciò che la non corretta o non tempestiva o non esaustiva trascrizione nei pubblici registri, inficia l'azione di sequestro o confisca, lasciando il proposto o condannato nella disponibilità del bene (perlomeno dal punto di vista degli effetti civilistici)

2.3. Potenziamento nuclei di Supporto delle Prefetture

Con riferimento alla più volte citata deliberazione n. 5/2016/G del 23 giugno 2016 della Corte dei Conti, l'assetto nazionale del dispositivo di contrasto alla criminalità tramite l'aggressione dei patrimoni illegittimamente accumulati, ha un punto di criticità da tempo individuato nella peculiare connessione al territorio delle fasi post giudiziarie di gestione, destinazione ed assegnazione alla comunità dei beni confiscati.

Al fine di migliorare la gestione di detta fase post giudiziarie, a legislazione vigente, è prevista una specifica azione in partenariato con il PON Legalità 2014-2020 tesa a fornire ai nuclei di supporto le necessarie risorse professionali utili a espletare concretamente l'azione richiesta di prossimità territoriale.

L'iniziativa, attraverso un apposito protocollo d'intesa tra l'Agenzia e l'autorità di Gestione del PON Legalità 2014-2020, intende perseguire lo sviluppo delle competenze organizzative e gestionali dei soggetti coinvolti nelle attività di gestione dei beni e delle imprese confiscati alla criminalità, finanziando, nello specifico, *"operazioni di rafforzamento delle competenze degli operatori [...] dei Nuclei di Supporto istituiti presso le Prefetture Territoriali, attraverso azioni di formazione multidisciplinare e la costituzione di nuclei di esperti sulle principali tematiche di riferimento".*

L'iniziativa, in tal senso, è in pieno allineamento con il già citato Piano di Azione Beni confiscati e Coesione Territoriale e con il più generale Obiettivo Tematico 11 dell'Accordo di Partenariato con l'Unione Europa (rafforzamento della Capacità istituzionale) e non solo; essa, infatti, è strettamente complementare con il piano di rafforzamento dell'Agenzia, costituendone lo speculare rafforzamento in via territoriale.

In tal senso sarà adottato un apposito modello di progetto standardizzato recante gli elementi minimi da rispettare, nonché le priorità di intervento e le tipologie di attività da realizzare presso le Prefetture UTG. Il modello sarà composto da sezioni standardizzate, frutto dell'analisi dei fabbisogni di rafforzamento dei Nuclei di Supporto effettuata dall'ANBSC.

Su tale modello il PON Legalità curerà la fase della pubblicazione dell'invito a presentare (da Parte delle Prefetture UTG) proposte progettuali sulla base del modello, promuoverà l'adesione all'iniziativa attraverso specifiche attività di diffusione sul territorio presso le Prefetture UTG delle regioni target, fornirà ogni supporto metodologico per la realizzazione del progetto, presidierà tutte la fasi attuative dei progetti.

Nella loro fase di start-up, a beneficio delle Prefetture UTG, è previsto che l'ANBSC svolga un ruolo di direzione organizzativa e propulsiva.

Relazione Attività 2015-2016

Nell'azione di rafforzamento dei nuclei di supporto, oltre alla definizione di modelli progettuali, all'azione di supporto all'avvio degli stessi, l'ANBSC metterà a disposizione, anche ai fini dell'instaurarsi di processi di lavoro omogenei, coerenti e condivisi tra l'Agenzia e i nuclei, la piattaforma collaborativa OpenReGIO più avanti illustrata.

2.4. La definizione delle linee guida in materia di amministrazione e destinazione dei beni

Come noto, i procedimenti di gestione dei beni sequestrati e confiscati di competenza dell'ANBSC risultano alquanto complessi e la materia presenta molteplici profili di criticità, tanto per le lunghe e articolate storie processuali dei cespiti colpiti dalle vicende ablatorie, quanto per le peculiarità e specificità di una disciplina che ha conosciuto uno sviluppo tumultuoso e disordinato.

In particolare, al fine di individuare soluzioni operative capaci di affrontare le suddette criticità, l'art. 112 comma 4 del d. Lgs. n. 159/2011 ha previsto che *"L'Agenzia con delibera del Consiglio direttivo: a) adotta gli atti di indirizzo e le linee guida in materia di amministrazione, assegnazione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati".*

Il significato ed il peso degli atti di indirizzo e linee guida si comprende ancor meglio ponendo attenzione al dato testuale dell'art. 44: *"L'Agenzia gestisce i beni confiscati anche in via non definitiva ai sensi dell'articolo 20 della legge 23 dicembre 1993, n. 559 e, in quanto applicabile, dell'articolo 40, nonché' sulla base degli indirizzi e delle linee guida adottati dal Consiglio direttivo dell'Agenzia medesima ai sensi dell'articolo 112, comma 4, lettera a)".*

Pertanto, il Legislatore ha ritenuto necessario che l'Organo decisionale di vertice dell'ANBSC (che nel suo seno vede rappresentate le più elevate competenze dei variegati settori d'interesse della materia) emani puntuali direttive capaci di costituire un solido punto di riferimento interpretativo per tutti gli operatori del settore, in relazione non solo ai molteplici e rilevanti aspetti problematici amministrativi e/o gestori ma anche a quelli, non meno significativi, di implementazione e perfezionamento del contesto relazionale con i plurimi soggetti che partecipano ai processi o ad alcune fasi rilevantissime degli stessi: Autorità Giudiziarie, amministratori giudiziari, coadiutori dell'ANBSC, amministrazioni pubbliche (fra le quali spiccano le prefetture, l'Agenzia del demanio, le regioni e gli enti locali).

La complessità e delicatezza del compito, insieme ai significativi e frequenti interventi del legislatore in materia, hanno costituito la ragione per cui, ad oltre cinque anni dalla sua nascita, il consiglio direttivo e l'ANBSC non hanno ancora adottato, in un unico corpus organizzato, tale importante documento.

E' bene precisare che la fase *"genetica"* delle linee guida si è rivelata particolarmente problematica sia per le richiamate complessità del settore d'intervento, sia per la difficoltà di affidare al notoriamente esiguo personale un compito di tal natura che avrebbe, necessariamente, comportato di dedicare le "scarse" risorse distogliendole, almeno in parte, dalle rilevanti "emergenze gestionali" presentatesi con forza già all'atto dell'istituzione della medesima ANBSC.

In questi primi anni di attività non sono, ovviamente, mancati atti di indirizzo del Consiglio Direttivo su singole specifiche problematiche che sono stati ripresi e valorizzati nel lavoro in via di definizione.

Relazione Attività 2015-2016

Nel corso del 2016 e su indicazione del Consiglio Direttivo dell'ANBSC, si è proceduto ad iniziare la predisposizione di tale fondamentale documento, che è stato concepito ed elaborato grazie all'apporto ed all'esperienza del personale dell'ANBSC e con la determinante collaborazione degli enti rappresentativi delle professioni dei dottori commercialisti e degli avvocati segnatamente del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti (CNDCEC) e del Consiglio Nazionale Forense (CNF) e dei relativi centri studi: è proprio dall'esperienza gestoria dell'Agenzia, degli amministratori giudiziari e dei coadiutori che si è ritenuto di partire per realizzare uno strumento connotato da efficacia e immediata utilità applicativa; prezioso si è rivelato il contributo di autorevoli esponenti della Magistratura (di prevenzione, penale e inquirente); solo una condivisione profonda dell'analisi del quadro di contesto e delle rilevanti criticità può consentire di raggiungere il difficile risultato di fare "sintesi" in un settore dove trovano contemporaneamente riconoscimento e vanno bilanciati "interessi" naturalmente contrapposti (pretesa punitiva dello Stato, difesa patrimoniale e morale delle persone offese dai reati, realizzazione del massimo risultato economico possibile per l'Erario, garanzie dei creditori in buona fede, salvaguardia dei valori economici del soggetto ingiustamente colpito da provvedimenti di spossessamento, etc.).

Attraverso le linee guida si è ritenuto di rispondere a due fondamentali esigenze emerse in questi primi anni di vita dell'ANBSC:

- Elaborare un unico e solido strumento di lavoro che permettesse, anche all'esterno, di conoscere prassi e procedure adottate dall'ANBSC, valorizzandone le potenzialità sotto il profilo della prevenzione e del contrasto alle più variegate, nonché tristemente attuali e diffuse, forme di cattiva gestione del patrimonio pubblico, ma anche della corruzione;
- Prevenire la eventualità che le sedi territoriali dell'ANBSC (nate in momenti diversi e dotate di un personale disomogeneo ed inizialmente privo, per lo più, di specifiche esperienze di settore) ed i nuclei di supporto alla stessa istituiti presso tutte le Prefetture – UU.TT.GG. della Repubblica, cominciassero a sviluppare e consolidare moduli operativi disomogenei, con le inevitabili conseguenze negative per l'ANBSC e per il complesso sistema cui è preposta e soprattutto in aperto contrasto con lo stesso ruolo di unificazione e semplificazione che il legislatore ha inteso assegnarle.

Tale documento è stato terminato in bozza nel corso del mese di dicembre del 2016 ed è tuttora in fase di condivisione con gli altri soggetti che a vario titolo intervengono nel processo si amministrazione e destinazione dei beni confiscati.

3. Protocolli di intesa sottoscritti nel periodo di riferimento

Con la ripetuta finalità di provvedere al potenziamento dell'efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa volta alla valorizzazione dei beni e delle aziende confiscate alla criminalità organizzata ed al corretto funzionamento del sistema di monitoraggio analitico sull'utilizzo di tali beni, si sono attivate intese e convenzioni di rilevantissimo interesse:

3.1. Agenzia delle Entrate

Nel corso dell'anno 2016 sono stati siglati con l'Agenzia delle Entrare due distinti protocolli di intesa, volti il primo alla realizzazione da parte degli Uffici Provinciali-Territorio delle relazioni di stima su richiesta dell'ANBSC dei beni

i immobiliari sequestrati e confiscati, il secondo, volto a fornire il supporto necessario a predisporre da parte dell'ANBSC, gli atti di aggiornamento per la regolarizzazione catastale dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Il primo protocollo prevede che l'Agenzia delle Entrate, su richiesta dell'ANBSC, compia l'attività tecnico estimativa dei beni immobili sequestrati e confiscati. In particolare le Direzioni Provinciali del Territorio dovranno trasmettere all'ANBSC entro 90 giorni dal ricevimento della richiesta la relazione di stima. Nel protocollo è previsto anche l'espletamento di sopralluoghi alla presenza di tecnici dell'agenzia del Territorio e/o del coadiutore dell'ANBSC e/o personale dell'Agenzia Nazionale beni confiscati.

Per quanto riguarda invece le attività di regolarizzazione catastale, esse comprenderanno un ventaglio di azioni quali l'attualizzazione delle intestazioni, la correzione degli errori sui dati catastali degli immobili, la regolarizzazione tecnica degli immobili con dichiarazioni e grafici, la registrazione degli atti catastali pregressi non informatizzati, l'attribuzione della rendita catastale nei casi privi del classamento, la rettifica dei duplicati di particella. Rientrano nelle attività contemplate nei protocolli, anche la programmazione di corsi di formazione destinati ai propri operatori. Le iniziative formative potranno riguardare anche le procedure informatiche di aggiornamento delle banche dati (Pregeo, Docfa, Domanda di volture).

3.2. Beni Culturali

Nel corso dell'anno 2016 è stata stipulata una Convenzione tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e l'Agenzia ai fini della valutazione di interesse culturale e della stima del valore economico di beni immobili e mobili destinati alla vendita, ai sensi dell'articolo 52, comma 9, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159.

Il citato articolo prevede infatti al comma 9 che per i beni appartenenti al demanio culturale, ai sensi degli articoli 53 e seguenti del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali), la vendita non può essere disposta senza previa autorizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali.

La convenzione prevede una serie di azioni ed attività da parte delle due amministrazioni che comprendono la verifica da parte del MIBAC della autenticità nel caso di opere "di pittura, scultura o grafica" o di oggetti "di antichità o di interesse storico od archeologico, la verifica da parte del MIBAC della sussistenza eventuale dell'interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico per i beni confiscati, l'individuazione del valore economico dei beni dichiarati d'interesse culturale, l'individuazione (su richiesta dell'ANBSC) di luoghi di custodia adatti per le opere, l'individuazione da parte del MIBAC delle opere che si ritiene debbano essere destinate (ai fini dell'incremento del patrimonio culturale statale) al patrimonio dello Stato, la possibilità per l'ANBSC di richiedere, nelle more della destinazione, l'autorizzazione per i beni dal riconosciuto valore all'allestimento di mostre o esposizioni.

3.3. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Nel settembre 2015, ai fini della realizzazione del progetto Hermon, a cui si è accennato precedentemente, è stato stipulato un apposito protocollo d'intesa tra l'ANBSC ed il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM).

Relazione Attività 2015-2016

Il Protocollo assicura all'Agenzia il supporto conoscitivo, tecnologico e professionale ai fini della raccolta, gestione e fruizione degli aspetti geocartografici dei beni immobili confiscati (terreni e fabbricati).

In particolare il supporto prevede la possibilità di fruire dei software sviluppati dal MATTM per la rappresentazione e la pubblicazione dei beni confiscati su piattaforme istituzionali cartografiche e di rappresentazione del territorio, ai fini della divulgazione delle informazioni riguardanti i beni confiscati ed ai fini della gestione operativa degli stessi in termini di conoscenza non solo della locazione degli stessi ma soprattutto della cognizione del territorio circostante in cui il bene si inserisce.

Il protocollo prevede anche l'interoperabilità necessaria affinché i dati relativi agli immobili confiscati, possano essere pubblicati sul Geoportale Nazionale e messi a fattor comune quindi con l'infrastruttura nazionale dei Dati Territoriali Nazionali, di cui il Geoportale Nazionale, per la direttiva INSPIRE, è il repositorio istituzionale.

Il supporto tecnologico e scientifico offerto dal MATTM consentirà inoltre all'Agenzia di affrontare in piena conformità ed interoperabilità dettati dagli standard e dalle norme, tutti i futuri aspetti relativi alla geolocalizzazione ed alla rappresentazione su mappe dei beni confiscati, assunto che i software e le piattaforme di georappresentazione sono entrate sempre più nell'uso comune (vedasi prodotti come Google Maps o Google Hearth).

In virtù del protocollo in essere il MATTM coopererà attivamente con l'ANBSC anche riguardo al progetto Open Data, in considerazione del fatto che i dati di geoposizionamento rappresentano a tutti gli effetti dati standard nella descrizioni e negli attributi prescritti per norma per Open Data.

3.4. Politiche agricole

Al fine di sostenere ed incentivare per i terreni confiscati e destinati il loro utilizzo da parte di cooperative di giovani alle quali detti immobili vengono dai comuni assegnati, è stato sottoscritto in data 30 luglio 2015 un protocollo di intesa con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali in virtù del quale tecnici esperti in agronomia e zootecnia facendo capo allo stesso MIPAAF e/o alle strutture regionali competenti in materia, potranno sostenere le attività di recupero alla produttività dei terreni confiscati.

In tal senso il MIPAAF assicurerà all'Agenzia l'assistenza e il supporto nella definizione di atti di indirizzo, linee guida, contenuti, strategie e modalità operative e gestionali (anche proponendo elementi provenienti da esperienze già in tal senso maturate) concernenti la programmazione della destinazione di terreni da utilizzare per gli scopi dell'agricoltura sociale; ma non solo. Il supporto del MIPAAF potrà infatti estendersi anche ad eventuali fasi di gestione, razionalizzazione, valorizzazione e sviluppo dei terreni confiscati in coerenza con i principi della qualità, sicurezza alimentare, tutela ambientale e protezione dei consumatori per finalità istituzionali o sociali.

Per il perseguimento di quanto previsto nel protocollo d'intesa, il MIPAAF porrà avvalersi del supporto dei propri uffici e degli enti da esso vigilati o collegati

Relazione Attività 2015-2016

3.5. Unioncamere

Con riferimento al particolare settore delle aziende confiscate, l'Agenzia e Unioncamere, quest'ultima in veste di rappresentante degli interessi generali delle Camere di Commercio e degli altri organismi del sistema camerale italiano nonché delle categorie economiche, hanno stipulato un protocollo d'intesa che ha come obiettivo il pieno accesso e supporto, per l'utilizzo dei dati camerali da parte dell'Agenzia, ai fini del pieno sostegno alle attività istituzionali di gestione e pianificazione della destinazione delle aziende confiscate.

Nel protocollo vengono stabilite diverse azioni di sostegno dell'Agenzia e supporto alla sua attività istituzionale ed in particolare:

a) l'individuazione di modalità di supporto informativo, attraverso strumenti telematici che utilizzando le informazioni presenti nel Registro delle Imprese, supportino l'attività dell'Agenzia sia nella sua funzione di gestione e monitoraggio delle imprese confiscate sia nella sua funzione di programmazione della loro destinazione;
b) l'individuazione e attuazione di modalità, anche di natura informatica e procedurale volte all'efficienza, efficacia, esaustività e tempestività della raccolta e iscrizione nel Registro delle imprese delle informazioni relative allo stato anagrafico delle imprese nella fase di sequestro e nella fase di confisca; a tale fine si seguiranno anche le evoluzioni normative in tale materia a partire dai disegni di legge di riforma del Codice Antimafia;
c) l'individuazione di strumenti e modalità di supporto per lo sviluppo aziendale delle imprese in sequestro e in confisca definitiva, quali, a titolo di esempio, il supporto nella fase di pubblicità delle imprese confiscate destinate alla vendita o all'affitto, l'attività di tutoraggio o l'attività di check-up aziendale; anche a tale fine si seguiranno le evoluzioni normative in materia;
d) la promozione di iniziative di studio e divulgazione sui dati relativi alle imprese confiscate.

4. La piattaforma OpenRe.G.I.O

Com'è noto la normativa di cui al D.lgs. n. 159/2011 (Codice Antimafia), con apposita sezione dedicata al funzionamento dell'ANBSC, e con precise disposizioni che regolamentano i rapporti dell'Agenzia con l'Autorità Giudiziaria, ha imposto l'adozione di un sistema informativo funzionale al necessario raccordo tra i soggetti a vario titolo interessati al processo di gestione e destinazione di beni sottoposti a misura ablatoria. L'entrata in vigore del DPR n. 233/2011, emanato in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 113 co. 1 lett. c) del Codice Antimafia, ha regolamentato la disciplina sui flussi informativi necessari per l'esercizio dei compiti attribuiti all'Agenzia, da effettuarsi per via telematica a cura dell'Autorità Giudiziaria.

Per ottemperare alle prescrizioni normative, nel 2013 l'ANBSC si è dotata della banca dati ReGIO, connessa tramite cooperazione applicativa, concertata con il Ministero della Giustizia, con i sistemi informativi del Ministero della Giustizia. La cooperazione applicativa nasce al fine dell'instaurazione di un passaggio diretto di dati tale da consentire la conoscenza da parte dell'ANBSC dell'insieme dei beni confiscati nell'ambito di ogni singolo procedimento giudiziario (penale o prevenzione) che possa consentire all'ANBSC di svolgere la propria azione di competenza nelle fase che la vedono responsabile della gestione e della destinazione dei beni.

Relazione Attività 2015-2016

In effetti, l'esperienza ha dimostrato che le trasmissioni dei dati dall'A.G. all'ANBSC tramite SIPPI, ed oggi anche SIT.MP, sono risultate pari a meno del 10%, risolvendosi peraltro in percentuali minime di soli dati analitici, come rilevato nella citata deliberazione della Corte dei Conti.

Anche il lavoro di aggiornamento manuale della banca dati ReGIO effettuato dai funzionari dell'ANBSC, svolto dal 2013 al 2015, non ha consentito di sopperire in toto alla carenza informativa, specialmente di tipo documentale.
Per sopperire a tali difficoltà l'ANBSC ha ideato e rilasciato la piattaforma telematica "OpenReGIO ai fini della riorganizzazione ed innovazione dei processi operativi di competenza dell'ANBSC, anche mediante la creazione di un rapporto nuovo, diretto e basato sul web con i Coadiutori, le Prefetture, l'Agenzia del Demanio, gli Enti territoriali, il mondo delle Associazioni.

L'accesso ai dati, secondo i vari livelli di sicurezza predisposti in relazione alle caratteristiche dell'utente è regolamentato da apposito Disciplinare di Funzionamento sottoposto all'attenzione dell'AGID e del Garante per la protezione dei dati personali.

La piattaforma telematica si inquadra nel processo più generale di semplificazione della pubblica amministrazione, che impone l'adozione di comunicazioni per via telematica, la cooperazione tra amministrazioni mediante scambio di dati e informazioni in modalità digitale, nonché risponde alla necessità di trasparenza e accessibilità, anche all'esterno, dei processi amministrativi messi in atto.

La piattaforma è stata implementata con dati analitici e documentali a cura del Personale dell'Agenzia con l'ausilio dei Coadiutori, previo svolgimento di sessioni di formazione degli stessi Operatori e dei Coadiutori sia online sia *in situ* presso le varie sedi dell'Agenzia. Ciò ha permesso di re-inventariare *ex novo* tutti i procedimenti giudiziari in carico all'Agenzia ed i loro beni confiscati ancora in gestione. Le prime risultanze di questa attività di ri-censimento e ri-catalogazione dei cespiti e dei procedimenti giudiziari, sono state messe pubblicate sul web nell'apposita sezione di OpenReGIO denominata "Infoweb beni confiscati" ed al momento è in corso il completamento dell'attività per la Sicilia e le regioni del Nord Italia.

Al fine di facilitare il processo decisionale delle PA interessate e del Consiglio direttivo il sistema struttura ed organizza una pluralità di informazioni analitiche e documentali, compendiate da dettagliate schede informative riguardanti i beni.

La sezione telematica dedicata alla Conferenza di Servizi, sperimentata per la prima volta il 23 novembre 2016 in occasione della riunione tenutasi presso la sede nazionale di Reggio Calabria, ha permesso il contemporaneo e preliminare accesso telematico alle schede relative a molteplici beni (160 per un valore stimato di 19.000.000 di euro) da parte di Enti territoriali, Agenzia del Demanio e Prefettura, così da consentire, all'atto dell'incontro presso la sede dell'ANBSC, l'individuazione sinergica e contestuale del più proficuo utilizzo di ciascun cespite, ricercando la migliore finalità di destinazione in relazione alle reali esigenze del territorio.

Alla data del 28 febbraio sono state indette 7 conferenze di servizi aventi ad oggetto 1097 immobili.

Relazione Attività 2015-2016

Lo strumento telematico ha consentito inoltre di attuare, a pochi mesi dalla loro emanazione, le più recenti disposizioni in materia di conferenza di servizi introdotte dal D.lgs. n. 127/2016, che ha modificato gli artt. 14 e segg. della legge n. 241/1990.

Per quanto riguarda i Nuclei di supporto presso le Prefetture, essi avranno a disposizione un accesso dedicato in relazione alle aree di competenza e potranno visualizzare dati e documenti necessari per un proficuo supporto all'attività dell'ANBSC in materia di gestione e destinazione dei beni confiscati.

In conclusione gli Obiettivi di Open Re.G.I.O. possono essere così sintetizzati:

- rendere più efficace e tempestiva l'adozione dei provvedimenti di destinazione dei beni immobili confiscati attraverso lo sviluppo di sinergie tra tutti gli attori istituzionali al fine di valorizzare il patrimonio oggetto di misure ablative;
- realizzare la circolarità digitale delle informazioni tra tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nel processo in esame, con particolare riferimento ai Coadiutori ed ai Nuclei di supporto presso le Prefetture;
- garantire una maggiore trasparenza dell'attività dell'ANBSC rendendo disponibili e pubblici i dati concernenti i beni in gestione e quelli destinati;
- ridurre i tempi endoprocedimentali di acquisizione delle manifestazioni d'interesse tramite l'ausilio delle Conferenze di Servizio telematiche.

5. Il progetto pilota Hermon

Nell'ambito della programmazione 2007-2013 dei Fondi strutturali europei, è stato finanziato dal PON Sicurezza 2007-2013 un progetto pilota teso ad investigare le necessità ed i requisiti connessi all'impiego di strumenti di georappresentazione dei beni immobili confiscati a supporto dell'attività di amministrazione dei beni confiscati, per agevolare l'attività di programmazione delle richieste da parte degli Enti Territoriali, a supporto delle attività di monitoraggio istituzionale e civile riguardo all'impiego dei beni confiscati e destinati.

Il progetto pilota Hermon prevedeva la costituzione di una dataset composto da dati relativi al geoposizionamento (longitudine e latitudine, rilevamento del perimetro), da rilievi fotografici, da rilevamenti dello stato dei beni per mezzo di sopralluoghi.

I dati così raccolti sono stati destinati alla costituzione di specifici strati informativi da sovrapporre alla cartografia nazionale di riferimento, per poter essere in un secondo tempo pubblicati e condivisi per mezzo dei sistemi Informativi Territoriali disponibili, in primis il Geoportale Nazionale.

Il pilota si è svolto nel limitato territorio costituito dal comune di Castel Volturno (CE) e limitrofi comuni (Cancello ed Arnone (CE), Giugliano in Campania (NA), Mondragone (CE), Villa Literno (CE)) ed ha interessato circa 300 immobili tra fabbricati e terreni ed è stato realizzato per l'attuazione in partenariato con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

L'obiettivo del pilota era la determinazione dell'utilità, nel supportare l'attività di amministrazione dei beni, circa il reperimento e la visualizzazione di informazione di contesto territoriale connesse con i beni immobili.

Relazione Attività 2015-2016

Il progetto Hermon ha avuto come obiettivo, da un lato, di dotare l'Agenzia di uno strumento di analisi del territorio, ove gli immobili (o i beni) confiscati sono ubicati e che sono in fondo essi stessi parte dell'espressione territoriale in virtù delle loro vicissitudini giudiziarie. D'altro lato, la possibilità di inserire le informazioni relative ai beni confiscati nel patrimonio informativo nazionale di tipo territoriale, ha rappresentato una preziosa occasione per diffondere e condividere le informazioni relative al recupero della legalità che lo Stato persegue attraverso le misure patrimoniali di confisca e destinazione dei patrimoni illeciti.

Per quanto attiene al primo obiettivo riportato, l'incremento prefigurabile della capacità operativa dell'Agenzia è derivata dall'esatta percezione degli elementi ambientali (geologici, naturalistici, infrastrutturali, amministrativi) su cui insiste il bene.

La forte interconnessione tra un bene immobile ed il territorio che lo ospita rende, infatti, imprescindibile in fase di determinazione della possibile destinazione e fruizione da parte del territorio, l'esatta conoscenza delle fattispecie ambientali, quali:

- informazioni catastali;
- informazioni colturali;
- limiti amministrativi;
- aree e limiti di zone soggette a dissesto idrogeologico;
- limiti ed aree alluvionali;
- principali infrastrutture civili e zone di rispetto di:
    - infrastrutture industriali;
    - infrastrutture di trasporto;
    - trasporto di energia elettrica ed idrocarburi;
- aree a rischio incendio;
- zone soggette a vincoli ambientali o paesaggistici;
- altri layer messi a disposizione dal Ministero dell'Ambiente.

L'esperienza si è rivelata più che positiva soprattutto in termini di accoglienza da parte degli attori cooperanti con l'Agenzia in fase di determinazione della programmazione delle destinazione da imprimere ai beni quali Enti Territoriali, prefetture, associazioni di cittadini.

L'iniziativa è stata pubblicizzata con un ciclo intenso di presentazioni ed incontri istituzionali di divulgazione svolti presso le prefetture della regione Campania e presso i comuni interessati.

Certamente l'aver intercettato un così grande interesse e necessità di conoscenza e disponibilità dei dati, anche in rappresentazioni su mappe, relativi agli immobili, ha costituito un fattore importante nella ideazione del Piano Open Data, che prevederà infatti anche i dati di geoposizionamento per i beni immobili e che vedrà il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare partner dell'Agenzia nella catalogazione, gestione e rappresentazione dei dati geografici dei beni.

Relazione Attività 2015-2016

L'interesse al progetto Hermon registrato da parte di alcune regioni, in particolare la Regione Lombardia, ha altresì aperto alla possibilità che ai fini della redistribuzione del carico di lavoro nel censimento e sopralluogo dei beni, nonché ai fini della distribuzione degli oneri organizzativi ed economici, il popolamento e la raccolta di dei dati geografici, possano avvenire in forma cooperativa e federata tramite iniziative distribuite su varie realtà territoriali e istituzionali, anche da svolgere ricorrendo alle risorse finanziare dei POR regionali.

6. L'attività amministrativa di recupero coattivo delle indennità di abusiva occupazione

La gestione dei beni immobili confiscati e sequestrati presenta delle forti criticità, riconducibili in particolare alla presenza di immobili abusivi, confisca/sequestro non della totalità della proprietà degli immobile, mancato recupero in fase giudiziaria dei canoni di locazione sottoscritti dagli amministratori giudiziari, nonché una notevole percentuale di immobili che risultano occupati abusivamente.

Con particolare riferimento al mancato recupero dei canoni di locazione e dell'indennità di abusiva occupazione nel corso del periodo di riferimento l'Agenzia ha posto in essere una serie di azioni al fine di pianificare e implementare l'attività di iscrizione a ruolo per il recupero sia dell'indennità dovuta dagli occupanti degli immobili che dei canoni di locazione dovuti dai conduttori.

Il procedimento amministrativo è diverso a seconda della tipologia delle somme da recuperare. Difatti per l'iscrizione a ruolo dei canoni di locazione, essendo un entrata di natura "privatistica" è sufficiente notificare un'unica intimazione di pagamento con scadenza 30 giorni e procedere in caso di mancato pagamento all'iscrizione a ruolo della somma. Più complessa è l'iter amministrativo da seguire nel caso di recupero dell'indennità di abusiva occupazione.

L'attività di recupero dell'indennità di abusiva occupazione è disciplinata dall'art. 1 comma 274 della legge 311/04 che ne dettaglia l'iter procedurale per l'iscrizione a ruolo. In particolare la norma prevede la notifica di due intimazioni e, decorsi 90 giorni dalla notifica della seconda, in assenza del pagamento, l'iscrizione a ruolo delle somme. Appare evidente che tale previsione legislativa, se rapportata alle semplificazioni apportate dal legislatore in materia di riscossione coattiva per le entrate di pertinenza dell'Agenzia delle Entrate (si ricorda, l'articolo 29 del decreto legge n.78/2010, convertito con modificazioni dalla legge 122/2010, con la creazione dell'avviso di accertamento esecutivo emesso dall'Agenzia delle Entrate, con il quale è stabilito che, decorsi 30 giorni dal termine utile per il pagamento, si avvia l'attività di escussione coattiva delle somme senza la necessità di notificare ulteriori atti) rende molto più complessa l'attività procedurale dell'Agenzia in considerazione degli atti da emettere, dei controlli da effettuare sui pagamento delle singole intimazioni, del numero dei contenziosi da seguire nonché dell'allungamento dei tempi per l'eventuale riscossione degli importi iscritti a ruolo.

Un ulteriore aspetto affrontato in sede di pianificazione dell'attività e quella della quantificazione dell'indennità di abusiva occupazione. Innanzitutto si ricorda che la determinazione dell'indennità viene fatta attraverso i valori OMI disponibili sul sito dell'Agenzia del Territorio. Tali parametri variano a seconda della zona e all'interno di ciascuna zona sono distinti a seconda dell'immobile (villa, abitazione civile, abitazione popolare ecc.) prevedendo un importo minimo e massimo a seconda dello stato di conservazione dell'immobile. Pertanto l'attività di determinazione del quantum da richiedere per l'indennità di abusiva occupazione deve essere fatta analizzando la natura dell'immobile, lo stato di conservazione, l'accatastamento del cespite.

Relazione Attività 2015-2016

L'effettuazione di sopralluoghi svolti da personale competente è fondamentale, quindi, per raccogliere gli elementi per la determinazione del quantum da richiedere rendendo più "solida" la posizione dell'Agenzia nei confronti degli eventuali ricorsi presentati.

Al fine di sopperire all'assenza di personale tecnico (geometri/architetti) in numero adeguato all'interno dell'organico dell'Agenzia, come già ricordato, si è sottoscritta una convenzione con l'Agenzia delle Entrate per l'espletamento da parte di quest'ultima, su richiesta dell'ANBSC, dell'attività tecnico estimativa dei beni immobili sequestrati e confiscati. In particolare, le Direzioni Provinciali del Territorio devono trasmettere all'ANBSC, entro 90 giorni dal ricevimento della richiesta, la relazione di stima. Nella convenzione è prevista anche l'espletamento di sopralluoghi alla presenza dei tecnici dell'agenzia del Territorio e del coadiutore dell'ANBSC, se è stato nominato, o del personale dell'ANBSC.

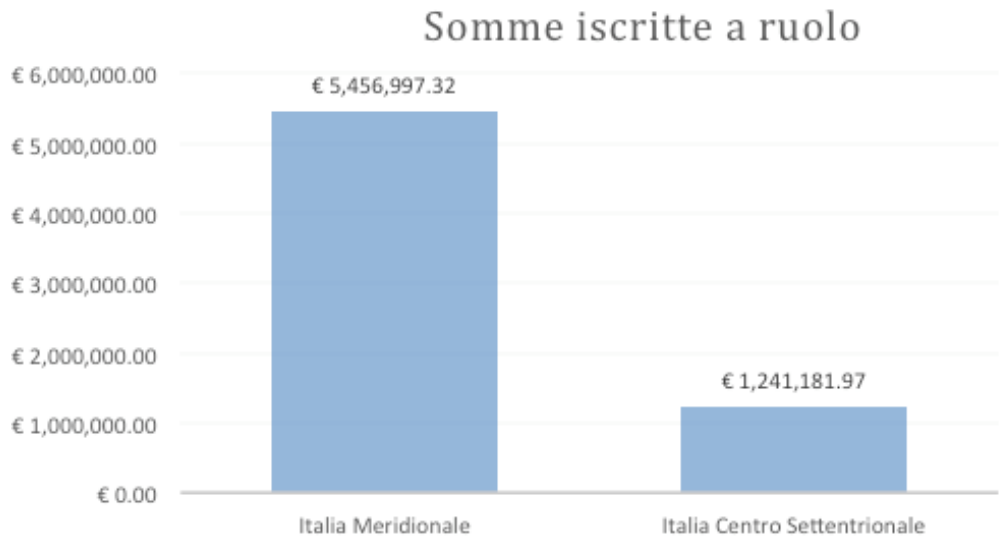
Altro elemento che si è dovuto considerare nella pianificazione dell'attività è il decorso del termine prescrizionale per il recupero dell'indennità di abusiva occupazione e dei canoni di locazione. Tale termine è di 5 anni se si tratta di canoni di locazione e di 10 anni con riferimento al recupero dell'indennità di abusiva occupazione. Per evitare il decorso del termine prescrizionale si sono analizzate le procedure più vetuste, verificando se in fase giudiziaria o nell'ambito dell'attività gestoria del Demanio sono stati emessi e notificati atti interruttivi della prescrizione. In alcuni casi si è interloquito con le competenti strutture provinciali dell'Agenzia del Demani per richiedere copia delle relazioni tecnico estimative predisposte per il calcolo dell'indennità di abusiva occupazione ovvero dei contratti di locazione, le relate di notifica degli atti notificati e la rendicontazione degli importi pagati a titolo d'indennità occupazione/canoni di locazione.

A tal fine un impulso, a questa attività di recupero amministrativo dell'indennità di occupazione per le procedure più datate, avverrà grazie alla convenzione sottoscritta dall'ANBSC con l'Agenzia del Demanio per la trasmissione dei fascicoli, riguardanti procedure in gestione all'ANBSC, che si trovano negli archivi delle Agenzie Regionali del Demanio. Alla luce delle considerazioni espresse si forniscono di seguito alcuni dati relativi all'attività di recupero in argomento.

Relazione Attività 2015-2016

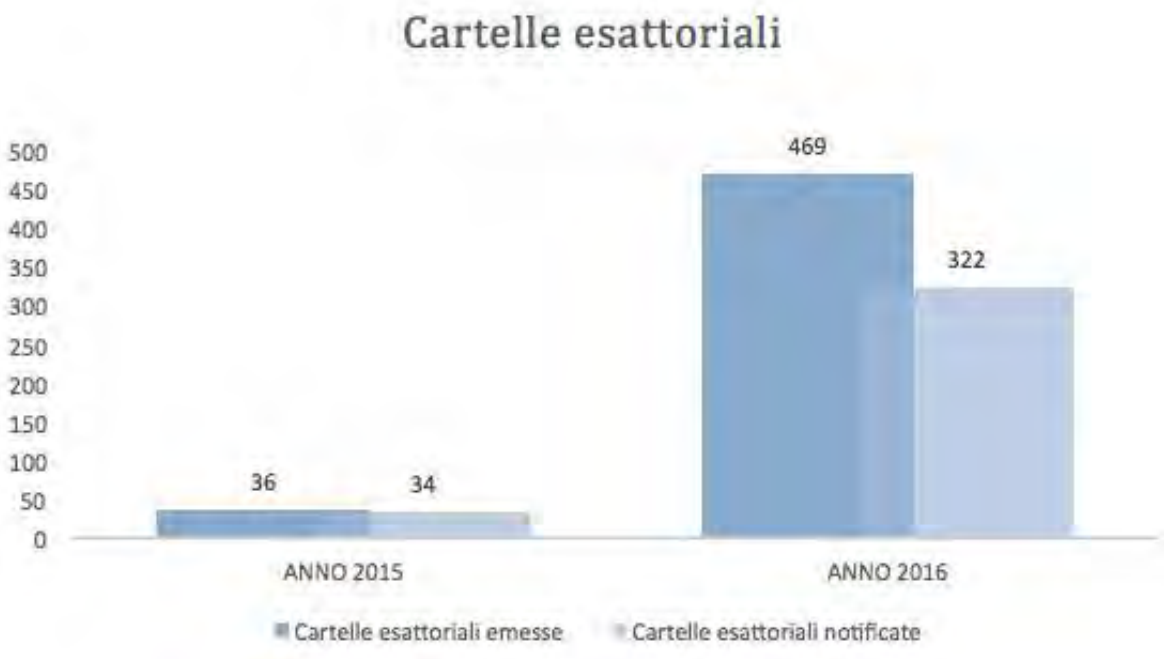
6.1. L'ammontare delle cifre messe a ruolo

Nel corso del periodo di riferimento è stato consegnato ad Equitalia S.p.A. un carico complessivo di circa € 6.698.179,21 così ripartito:



6.2. Le cartelle esattoriali emesse

Nel corso degli anni 2015 -2016 vi è stato un incremento del numero di cartelle esattoriali generate e create da Equitalia per somme iscritte a ruolo da parte dell'Agenzia Nazionale. In particolare:



Relazione Attività 2015-2016

Nell'anno 2015 sono state emesse 36 cartelle esattoriali e attualmente risulta essersi conclusa la notifica per 34 cartelle esattoriali. Nel corso del 2016 sono state emesse n. 469 cartelle esattoriali e risultano notificate 322.

Attualmente l'importo riscosso è di € 2.530,00. La bassa percentuale di riscossione da parte di Equitalia è da ricercarsi in motivi:

- pregressa confisca dell'intero patrimonio riconducibile ai soggetti colpiti dalla misura ablatoria che, in taluni casini, sono occupanti abusivi dei cespiti confiscati/sequestrati;
- dal numero esiguo di redditi/patrimoni da aggredire attraverso le azioni cautelari/esecutive previste dalla vigente normativa in materia, per gli altri occupanti estranei alle vicende processuali.

Al fine di incrementare il tasso di riscossione delle somme iscritte a ruolo nonché di monitorare le partite che verranno dichiarare inesigibili dal concessionario si procederà ad implementare l'attività di collaborazione/controllo sull'attività di riscossione effettuata da Equitalia s.p.a.

Infatti l'art.74 del R.D. n. 2440 del 1923 che testualmente recita: *"gli agenti incaricati della riscossione delle entrate e dell'esecuzione dei pagamenti delle spese, o che ricevano somme dovute allo Stato, e altre delle quali lo Stato diventa debitore o hanno maneggio qualsiasi di denaro ovvero debito di materia, nonché coloro che si ingeriscono negli incarichi attribuiti a detti agenti, dipendono direttamente, a seconda dei rispettivi Servizi, dalle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, alle quali debbano rendere il conto della gestione e, sono sottoposti alla vigilanza del MEF e alla giurisdizione della Corte dei Conti"*.

Quindi preliminarmente, come già è avvenuto per l'annualità 2015, l'Agenzia controllerà il conto giudiziale presentato dagli agenti per la riscossione, che riassume il totale dei carichi consegnati al concessionario con l'indicazione degli importi riscossi, per il successivo inoltro agli organi competenti. Inoltre si effettuerà un puntuale riscontro dell'attività di Equitalia sollecitando la stessa per la notifica delle cartelle di pagamento ovvero, attraverso la consultazione della banca dati del Pubblico Registro Automobilistico, del catasto e dell'Agenzia delle Entrate, chiedendo ad Equitalia l'attivazione delle azioni cautelari ed esecutive necessarie.

7. La formazione erogata al personale interno dell'Agenzia

l'ANBSC ha usufruito in totale di n. 2.760 ore di formazione, prevalentemente tramite video comunicazione. In particolare, n. 76 unità hanno partecipato gratuitamente a diverse lezioni, in videocomunicazione, del master universitario di II livello in "amministrazione e gestione dei beni confiscati alla mafia" organizzato dall'università di Messina.

Relazione Attività 2015-2016

7.1. I valori economici della gestione dei beni confiscati

A chiusura della presente relazione si vogliono fornire alcuni elementi di valutazione riguardo all'onere economico, circoscritto al perimetro di responsabilità dell'ANBSC, derivante dall'attività di amministrazione e destinazione dei beni confiscati. Si tratta di un dato riferito al solo anno 2016, fornito su richiesta della Corte dei Conti, all'Organismo Indipendente di Valutazione del Ministero dell'Interno e che, nel complessivo sforzo di miglioramento della performance, nel corso del 2017 verrà irreggimentato anche grazie alla collaborazione con Equitalia Giustizia relativamente alle notizie riguardanti i Conti di Gestione messi a disposizione dell'Agenzia per le attività connesse all'amministrazione dei beni confiscati, nonché alla introduzione nella piattaforma OpenReGIO di specifici flussi di lavori dedicati alla sottoposizione da parte dei coadiutori dei rendiconti di gestione da approvare.

7.2. Attività connesse direttamente con la gestione dei beni confiscati

Per quanto concerne i costi di gestione dei beni confiscati, comprendenti anche la loro valorizzazione oltreché la semplice amministrazione, essi derivano dalla rendicontazione fuori bilancio delle procedure, e dagli oneri relativi all'amministrazione dei beni aziendali, desumibili dai bilanci societari o comunque dalle scritture contabili. Al riguardo si rappresenta che questa ANBSC ha varato dallo scorso mese di settembre un sistema di doppio controllo dei rendiconti. Un primo passaggio di approvabilità del rendiconto è svolto a cura dell'area territoriale che gestisce la procedura e presta particolare attenzione alla documentazione giustificativa delle spese ed alle entrate previste (es. canoni o indennità occupazione).

Ciò premesso, nelle more del perfezionamento dei flussi di lavoro connessi con il controllo di gestione, allo stato una prima stima dei costi può essere dedotta dalle fatture acquisite alla contabilità della Direzione Beni Sequestrati e confiscati nel 2016. Le voci di spesa sono distinte in quelle relative alle competenze dei coadiutori, ed alle spese di gestione necessarie per l'amministrazione dei beni. Si evidenzia che non tutti i compensi per cui i coadiutori hanno presentato richiesta di liquidazione sono stati pagati, essendo propedeutica alla liquidazione la presentazione dei rendiconti di gestione a partire da quello approvato in fase giudiziaria. Nel dettaglio le fatture emesse ammontano a **2.040.815,54** euro distinte per le seguenti causali di spesa.

Costi	Finalità
€ 997.918,93	Coadiutori. In tale categoria sono stati ricomprese anche le liquidazioni in favore degli amministratori disposte dalla AG. a carico della procedura
€ 94.281,84	Oneri di custodia beni mobili anche registrati
€ 429.460,88	Pagamento parcelle liberi professionisti, anche liquidatori.
€ 245.436,64	Spese per manutenzione ordinarie e straordinarie immobili.
€ 273.717,25	Servizi vari tra cui la vigilanza di beni immobili di pregio a rischio vandalizzazione.

Relazione Attività 2015-2016

Ulteriori voci di spesa non soggette a fatturazione (es. oneri condominiali), sono state ricavate dai conti correnti bancari confiscati e messi a disposizione dei procedimenti in gestione da Equitalia Giustizia. Al riguardo le informazioni ricavate riguardano i soli istituti bancari aderenti al CBI[1] - (Corporate Banking Interbancario). Gli ulteriori costi di gestione per l'amministrazione dei beni confiscati derivanti dalle movimentazioni dei conti di gestione risultano per il 2016 pari a € 659.042,65 per un importo complessivo consolidato pari a € 2.699.858,19.

8. Attività connesse al funzionamento dell'Agenzia

Con riferimento all'ultimo bilancio approvato in consuntivo, 2015, si forniscono i seguenti elementi distinti per voci di spesa.

Titolo I USCITE CORRENTI	
Uscite per Organi Ente	220.000,00
Oneri per personale in servizio	2.186.079,08
Uscite per acquisto di beni e servizi	338.982,01
Oneri tributari	177.599,42
Oneri finanziari	12.000,00
Rimborsi Erario ex art. 8 D.L. 95/2012	40.080,58
Totale Titolo I USCITE CORRENTI	**2.974.741,09**
Titolo II Uscite CONTO CAPITALE	
Acquisizione beni e attrezzature durevoli	24.470,85
TOTALE Titolo II Uscite Conto capitale	24.470,85
Titolo I Uscite Correnti	2.974.741,09
Titolo II Uscite Conto capitale	24.470,85
TOTALE USCITE	**2.999.211,94**

1. servizio CBI, utilizzato da Equitalia Giustizia per la gestione del FUG, è un servizio bancario che consente alle imprese di poter gestire la propria tesoreria in modalità telematica. In particolare attraverso un unico collegamento l'impresa può ottimizzare tutti i rapporti di conto che intrattiene presso più banche.

Relazione Attività 2015-2016

9. Le criticità ancora in essere

9.1. I regolamenti attuativi previsti dall'art. 113 del codice antimafia

Il 15 marzo 2012 sono entrati in vigore i regolamenti attuativi previsti dall'art. 113 del codice antimafia. Il D.P.R. n. 235/2011, in particolare, ha tentato di attribuire all'organizzazione e al funzionamento dell'Agenzia un assetto definitivo, sostanzialmente limitandosi a confermare, in via definitiva, la dotazione organica che il legislatore del 2010 aveva previsto nella prima fase di start-up, ossia trenta unità compresi gli incarichi dirigenziali, di cui un dirigente di livello generale e quattro dirigenti di seconda fascia.

L'inadeguatezza di tale "dotazione organica" ha portato il Legislatore a prevedere con la legge di stabilità 2013 (Legge 228/2012) un diverso modello organizzativo dell'Agenzia. In primo luogo è stata rivisitata la composizione del Consiglio Direttivo nel quale, in sostituzione del rappresentante del Ministero dell'interno e del Direttore dell'Agenzia del demanio o un suo delegato, è stata prevista la presenza di "due qualificati esperti in materia di gestioni aziendali e patrimoniali designati, di concerto, dal Ministro dell'interno e dal Ministro dell'economia e delle finanze". Tale previsione normativa non ha avuto, tuttavia, immediato seguito e per tutto il 2013 il Consiglio Direttivo ha operato solo con due dei quattro componenti previsti. Nel dicembre 2014 il Consiglio direttivo è stato ricostituito nel rispetto della l. 228/12.

Con riferimento, invece, alla "dotazione organica" dell'Agenzia, il legislatore è intervenuto prevedendo l'inserimento di una nuova disposizione nel codice antimafia (art. 113 bis)[1] che ha, di fatto, individuato due distinte "strutture":

- Una "struttura fissa" (art. 113-bis, comma 1) costituita da un organico di 30 unità di personale ripartite tra le diverse qualifiche, dirigenziali e non, secondo contingenti da definire con il regolamento da adeguare ai sensi dell'art. 1, comma 193;
- Una "struttura mobile" (art. 113-bis, comma 2) costituita invece da 100 unità di personale, militare e civile, appartenente alle pubbliche amministrazioni e ad enti pubblici economici, ripartite tra le diverse qualifiche, dirigenziali e non. Tale personale, fatta eccezione per quello della carriera prefettizia, che può essere collocato fuori ruolo, viene posto in posizione di comando o di distacco anche in deroga alla vigente normativa generale in materia di mobilità e nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127. Il personale in esame conserva lo stato giuridico e il trattamento economico fisso, continuativo e accessorio, secondo quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, con oneri a carico dell'Amministrazione di appartenenza e successivo rimborso da parte dell'Agenzia all'amministrazione di appartenenza dei soli oneri relativi al trattamento accessorio.

La legge di stabilità, poi, ha riconosciuto al personale in servizio presso l'ANBSC alla data di entrata vigore, la facoltà di presentare domanda di inquadramento nei ruoli entro la data del 30 settembre 2013, e di transitare così nella c.d. "struttura fissa" sopra menzionata.

Il cennato regolamento necessario per dare attuazione al disposto normativo non è stato, tuttavia e nonostante ripetute richieste al riguardo, mai emanato.

Relazione Attività 2015-2016

Attualmente in Agenzia prestano servizio n. 102 unità di personale.

La volontà del legislatore di potenziare quantitativamente la dotazione organica dell'Agenzia, non è, in buona sostanza, riuscita a garantire efficacemente lo svolgimento di tutte le complesse attribuzioni che l'art. 110 del codice assegna all'ANBSC anche perché, nonostante gli sforzi profusi, non si è riusciti a dotarsi del personale impiegabile per i dinieghi forniti dalle Amministrazioni di appartenenza che, nonostante il dettato normativo lo imponesse, hanno spesso negato di concedere il comando al personale individuato.

L'esperienza maturata negli anni ha, quindi, fatto consolidare l'idea della necessità di procedere al mutamento della natura giuridica dell'Agenzia, tale da consentire non solo di giungere ad un potenziamento della dotazione organica, ma anche di acquisire professionalità non facilmente rinvenibili nella pubblica amministrazione.
La proposta avanzata nel corso del 2013 di trasformare l'Agenzia in un ente pubblico economico, ossia in ente dotato di maggiore autonomia contabile, organizzativa e finanziaria in grado di agire con strumenti privatistici, ad esempio nella regolazione dei rapporti di lavoro, abbandonando i rigidi schemi pubblicistici, non ha, tuttavia, trovato accoglienza.

Conseguentemente, n base alla vigente normativa la dotazione organica è, in atto, così suddivisa:

- art. 113 bis comma 1: - n. 5 Figure Dirigenziali e 25 Personale del Comparto
- art. 113 bis comma 2: - n. 2 Figure Dirigenziali e 98 Personale del Comparto

Il personale in servizio invece, alla data di stesura della presente relazione, è di 102 unità così suddivise:

- 3 Dirigenti (di cui 2 Fuori Ruolo appartenenti alla carriera prefettizia)
- 99 Unità di Personale in posizione di comando

Attualmente l'Agenzia è presente sul territorio nazionale in cinque diverse regioni, con la sede principale di Reggio Calabria e le sedi secondarie di Roma, Palermo, Milano e Napoli.

AN
BSC